

22.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1980.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sull'illegittimità, dichiarata dalla Corte costituzionale, dell'articolo 3 del decreto legislativo del 1947, n. 207, riguardante il trattamento economico del personale civile, non di ruolo dello Stato (4-02284) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	927	BOGGIO: Per la sistemazione e l'ammodernamento di alcune strade statali situate nelle province di Enna e Messina (4-01548) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 930
ANTONI: Per un intervento volto ad evitare le gravi perturbazioni sui prezzi che si verrebbero a determinare a seguito dell'applicazione delle aliquote normali IVA alla scadenza annuale delle aliquote agevolate di tali imposte (4-01776) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	928	CACCIA: Sulle notizie di stampa secondo le quali vari tipi di birra e whisky conterrebbero sostanze cancerogene (4-00642) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 930
BELLOCCHIO: Sulla sorte del Credito campano e per la gestione dello stesso da parte di un istituto di credito (4-01577) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	929	CANULLO: Sul parere del ministro della pubblica istruzione in merito alla richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Roma per l'istituzione di un nuovo istituto tecnico per il turismo nei locali dell'edificio scolastico sito in via Petiti a Roma (4-01161) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 931
BIONDI: Sull'opportunità di modificare l'autorizzazione concessa al collegio dei geometri della provincia di Enna a riscuotere tramite le esattorie e contributi annuali degli iscritti all'albo professionale (4-01984) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	929	CASALINUOVO: Sullo stato della pratica per il ricongiungimento ai fini pensionistici, del servizio prestato presso l'arma dei carabinieri e di quello svolto presso l'ospedale civile di Catanzaro da Biase Pappaterra (4-01104) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 932
		CAVIGLIASSO PAOLA: Per l'inclusione di un solo commissario esterno nel-

	PAG.		PAG.
le commissioni di maturità per il 1978-79 (4-00646) (risponde VALTUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	933	OLIVI: Per il ripristino dell'originario stanziamento previsto per il triennio 1979-81 per la viabilità statale in Emilia-Romagna (4-00817) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	940
CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per un intervento volto a far sì che alla ditta Pagano Donato di Copertino (Lecce) venga pagato, da parte del comune di Veglie (Lecce) il rimborso della somma di lire 550 mila (4-01902) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	934	PARLATO: Sulla pericolosità dei fumi di scarico e delle polveri emessi dall'inceneritore di San Donnino a Firenze (4-00435) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	941
COSTAMAGNA: Per accertare l'eventuale presenza di sostanze cancerogene nel whisky e nella birra (4-00606) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	934	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare i diritti dei coltivatori che lavorano i terreni prescelti per la realizzazione dell'università di Salerno (4-00530) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	947
DEL PENNINO: Sull'assoggettamento dei redditi dei lavoratori autonomi alla ILOR e per l'adozione di provvedimenti volti a combattere la evasione fiscale (4-01645) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	935	PARLATO: Per accertare l'eventuale presenza di sostanze cancerogene nel whisky e nella birra (4-00603) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	947
FERRARI MARTE: Sui dati relativi al personale della scuola del circondario di Como e di Lecco che ha partecipato allo sciopero indetto dalla CGIL-CISL-UIL il 14 dicembre 1979 e il 13 dicembre 1979 (4-02043) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	936	PARLATO: Sul fenomeno dell'abbassamento del suolo a Ravenna (4-00732) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	948
FERRI: Per una seria programmazione degli organici del personale della scuola, al fine di evitare che vengano messe a concorso cattedre già assegnate, con particolare riferimento alla provincia di Latina (4-01209) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	939	PAZZAGLIA: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra (4-02112) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	949
MOSCHINI: Per l'attivazione del terzo anno dell'indirizzo linguistico della scuola sperimentale di Cascina (Pisa) (4-01896) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	940	RUBINACCI: Sull'opportunità di rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari (4-01709) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	950
		SERVADEI: Per l'adozione di iniziative volte a tutelare la salute dei consumatori italiani, in relazione alla scoperta di sostanze cancerogene contenute in diverse marche di whi-	

	PAG.		PAG.
sky e di birra estera importate nel nostro paese (4-00633) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	951	che che hanno dimostrato di essere presenti nella emigrazione italiana nel corso delle recenti elezioni del Parlamento europeo (4-01322) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	956
SERVADEI: Per la sollecita ultimazione dei lavori di adeguamento della strada statale n. 16 nel tratto che va da Cesenatico a Viserba, in provincia di Forlì (4-01468) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	951	VENTRE: Per uniformare il trattamento economico dei sanitari che espletano il tirocinio ospedaliero (4-00913) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	956
SERVELLO: Sulla conduzione discriminatoria dell'ufficio imposte dirette di Mede (Pavia) (4-01796) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	952	ZAVAGNIN: Per il riconoscimento, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del servizio prestato dal personale docente assunto dall'amministrazione provinciale di Vicenza per attività di integrazione a favore degli alunni handicappati (4-01425) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	957
SPINI: Sui criteri in base ai quali il comando di Lina Mannucci, operante presso il centro Anna Torreggiani della Croce rossa di Firenze, non è stato riconfermato (4-01514) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	953	ZOSO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione e della pratica relativa alla buonuscita ENPAS della signora Soldà Maria in Enuncio (4-01951) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	958
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle dichiarazioni rilasciate da Filippo Rapisarda, ex direttore generale della INIM e coinvolto nel fallimento della Venchi Unica (4-00956) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	953		
TATARELLA: Sulla graduatoria del 7 novembre 1979 del concorso per 256 alloggi dell'istituto case popolari di Foggia per la città di San Severo (4-01969) (risponde CORA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	954	ACCAME. — <i>Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.</i> — Per conoscere se sono al corrente che con la sentenza n. 116 del 16 maggio 1975, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, primo e secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 4 aprile 1947, n. 207, riguardante il trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo dello Stato, dove dispone che l'indennità di licenziamento dovuta al personale suddetto era calcolata solo sulla paga base.	
TOCCO: Per il trasferimento alla regione Sardegna dei beni, ancora utilizzati dallo Stato, per la produzione del sale in tale regione e delle saline stesse (4-01298) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	955	Con la predetta sentenza, la Corte costituzionale ha stabilito che al personale non di ruolo l'indennità di licenziamento	
TREMAGLIA: Per l'ammissione ai COASIT, COASCIT e INTERCOASCIT dei rappresentanti delle forze politi-			

va liquidata come previsto dall'articolo 2121 del codice civile, per cui l'Amministrazione avrebbe dovuto liquidare la predetta indennità al 100 per cento dell'ultimo stipendio percepito, complessivo di tutti gli emolumenti aggiuntivi, anziché all'80 per cento del solo stipendio base, con notevoli differenze nelle liquidazioni.

Per conoscere quali disposizioni intendono adottare in relazione alla nota numero 41422/10375/85-1 in data 3 gennaio 1977 del Ministero del tesoro con cui è stato espresso l'avviso che, una volta venuta meno, nella parte dichiarata incostituzionale, la validità sopra citata dell'articolo 9, primo e secondo comma, i vari Ministeri interessati sopra, in attesa che fossero emanate nuove disposizioni, avrebbero dovuto provvedere a definire la predetta indennità di licenziamento per una liquidazione, sia pure in via provvisoria. (4-02284)

RISPOSTA. — A seguito della citata sentenza della Corte costituzionale ed in attesa che con una specifica previsione normativa fossero stabiliti quali componenti della retribuzione erano da considerare ai fini del computo della indennità di licenziamento a favore del personale non di ruolo dello Stato, in via provvisoria, le amministrazioni interessate hanno provveduto a liquidare l'indennità stessa nei limiti previsti dalla disposizione dichiarata incostituzionale.

Ciò posto, si fa presente che, al fine di sanare il vuoto legislativo venutosi a creare a seguito della suddetta pronuncia, con l'articolo 59 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (i cui effetti sono stati fatti salvi dalle leggi 13 agosto 1979, n. 374 e 6 dicembre 1979, n. 610), in linea con il parere espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la nota del 25 gennaio 1980, n. 41422/10375, si è disposto che ai fini della liquidazione dell'indennità di cessazione del rapporto d'impiego, quale base di calcolo va preso lo stesso trattamento economico, inclusa la tredicesima mensilità, computato per l'indennità di buonuscita di cui al decreto del Presiden-

te della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, spettante al personale di ruolo e non di ruolo dello Stato.

Si osserva infine che l'eventuale inclusione di altre componenti della retribuzione, ai fini della determinazione dell'indennità di che trattasi, nonché la elevazione dell'aliquota di liquidazione dall'80 per cento al 100 per cento, si pone come problema da risolvere sul piano generale per la totalità dei dipendenti dello Stato, ivi compresi quelli con diritto ad indennità di buonuscita a carico dell'ENPAS, oltre che per i dipendenti degli enti locali iscritti all'INADEL.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

ANTONI, BERNARDINI, TONI, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BELLOCCHIO, GIURA LONGO E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in prossimità della scadenza annuale (31 dicembre 1979) delle aliquote agevolate dell'IVA, che, come è noto, si applicano ai generi di largo e generale consumo popolare quali: pane, pasta, riso, zucchero, nonché ai tessuti, all'abbigliamento, ed a particolari settori produttivi, all'edilizia popolare; considerate le gravi perturbazioni sui prezzi e, quindi, sul costo della vita che determinerebbe l'applicazione delle aliquote normali con il conseguente aumento del carico fiscale, in particolare nell'attuale momento di forte e costante aumento dei prezzi — quali provvedimenti intenda assumere, con l'urgenza del caso, per evitare che si producano i lamentati dannosi effetti che inciderebbero pesantemente nel processo inflattivo, e, in particolare, per impedire che vengano colpiti i ceti popolari. (4-01776)

RISPOSTA. — Il Governo si è fatto carico del problema a cui fa riferimento l'interrogante ed attraverso il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, ha provveduto a prorogare il termine di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di IVA e di imposte di registro e ipotecarie rela-

tivamente ai settori alimentare, tessile, edilizio, agricolo e della pesca nelle acque interne.

Il Ministro: REVIGLIO.

BELLOCCHIO E SARTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — richiamati i precedenti documenti del sindacato ispettivo sull'argomento — quale sarà la sorte del Credito Campano, un tempo di proprietà dell'assicuratore d'assalto Grappone, atteso l'atteggiamento dell'attuale detentore del pacchetto di maggioranza signor Teruzzi, noto alle cronache come il « re del nichel »;

per sapere altresì quali iniziative intende sollecitare per ottenere che il medesimo sia gestito da qualche istituto di credito « serio e solido » al fine non solo di garantire nel futuro una migliore gestione del credito rispetto al passato, ma anche per corrispondere alle legittime attese dei sindacati e dei lavoratori bancari. (4-01577)

RISPOSTA. — Al riguardo, sulla base delle notizie fornite dalla Banca d'Italia, si comunica che la Banca credito campano società per azioni, con sede in Napoli — già posta in amministrazione straordinaria con decreto ministeriale 15 maggio 1978 ai sensi dell'articolo 57, lettera a), delle leggi bancarie per gravi irregolarità nell'amministrazione rilevate in sede ispettiva — è stata assoggettata alla liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale 14 novembre 1979 ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera a) delle leggi bancarie, a motivo delle perdite patrimoniali di eccezionale gravità riscontrate dai commissari straordinari.

Per quanto più specificatamente riguarda la proprietà del pacchetto di maggioranza dell'azienda, si precisa che lo stesso risulta intestato alla società per azioni Unione fiduciaria. Non si dispone comunque di altre notizie circa l'effettiva titolarità del pacchetto azionario, né è dato conoscere la natura dei rapporti facenti capo ai nominativi citati dall'interrogante.

Si aggiunge inoltre che contestualmente alla messa in liquidazione del Credito campano ha avuto attuazione un intervento della Banca popolare di Novara che si è offerta di rimborsare i depositi dell'azienda in liquidazione ovvero di tramutarli in propri depositi, a scelta degli interessati. Per facilitare tali operazioni la Banca popolare di Novara è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 28 delle leggi bancarie a insediarsi con propri sportelli nei locali già adibiti a dipendenze del Credito campano; ciò anche in vista del progettato rilievo di tutte le attività e passività della liquidazione ai sensi dell'articolo 54, ultimo comma, delle leggi bancarie.

Risulta, altresì, che la Banca popolare di Novara si è impegnata ad assorbire i dipendenti del Credito campano secondo modalità concordate anche con le rappresentanze sindacali dei dipendenti medesimi.

La descritta operazione — che risulta essere stata avviata in modo soddisfacente sia per i depositanti sia per i dipendenti — si pone come intervento volontario ed estraneo rispetto alle regole della procedura concorsuale, che ricevono piena applicazione. Infatti la Banca di Novara si sostituisce per il momento nei crediti dei depositanti senza alterare la *par condicio creditorum*.

In buona sostanza l'intervento in questione consegue il risultato pratico di far subentrare gradualmente un istituto di credito solido nella conduzione degli sportelli e nella gestione dei rapporti che già facevano capo alla Banca credito campano, la cui sopravvivenza è stata compromessa da una gestione non oculata, tuttora oggetto di accertamenti in sede giudiziaria penale.

Il Ministro: PANDOLFI.

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno modificare l'autorizzazione concessa negli anni scorsi al Collegio dei geometri della provincia di Enna a riscuotere tramite le esattorie delle imposte i contributi annuali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1980

degli iscritti all'albo professionale, con conseguente aggravio di spese; e se non ritenga altresì eventualmente di limitare tale autorizzazione solo per quegli iscritti che, ricevuto l'avviso di pagamento, si siano resi morosi.

Appare all'interrogante che tale sistema, in atto per tutti gli iscritti al Collegio dei geometri, si dimostri gravatorio accollando le spese esattoriali anche a carico di chi sarebbe disposto a pagare direttamente.

(4-01984)

RISPOSTA. — La riscossione dei contributi dovuti, per legge o in base a delibera degli organi statutari competenti, dagli iscritti agli ordini o collegi professionali è stata recentemente disciplinata dalla legge 10 giugno 1978, n. 292, la quale prevede l'esazione dei contributi anzidetti a mezzo ruoli esattoriali, ai sensi dell'articolo 3 del testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

Non sembra che la norma contenuta nella citata legge n. 292 consenta deroghe e si è, pertanto, dell'avviso che non possa trovare accoglimento la proposta avanzata dall'interrogante intesa ad affidare la riscossione dei contributi di cui trattasi, direttamente al Collegio dei geometri della provincia di Enna, riservando agli esattori la sola esazione dei tributi dovuti dagli iscritti che si siano resi inadempienti al pagamento degli stessi.

Il Ministro: REVIGLIO.

BOGGIO, BOTTARI ANGELA MARIA E ROSSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per la sistemazione e l'ammodernamento delle seguenti strade statali, lasciate in uno stato di completo abbandono da parte della ANAS, impercorribili e pericolose per gli utenti (basti pensare che il tratto stradale di accesso al comune di Leonforte

è chiuso al traffico da ben 10 anni per caduta massi):

Bivio Misericordia Enna, Leonforte, Nissoria, Agira, Regalbuto, Bivio Adrano; Bivio Crociate Nicosia, Cerami, Troina;

Bivio Cerami, Capizzi, Caronia; Mistretta, Nicosia, Leonforte; Bivio Misericordia Enna, Bivio Santa Anna;

Bivio Camut Enna, Villarosa, Svincolo Autostrada Ponte Cinque Archi;

Tratto stradale di accesso al comune di Leonforte. (4-01548)

RISPOSTA. — Per includere nei programmi costruttivi dell'ANAS la realizzazione del collegamento Enna (svincolo di Mulinello sull'autostrada Palermo-Catania), con Nicosia e Mistretta si assicura che l'azienda presenterà entro breve tempo il progetto esecutivo del tratto Enna-Nicosia.

Il Ministro: NICOLAZZI.

CACCIA E CENI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che da notizie di stampa risulta che vari tipi di *whisky* e birra risulterebbero portatori di sostanze cancerogene, che tali notizie hanno giustamente generato diffuse preoccupazioni nell'opinione pubblica, che si trova indifesa di fronte a simili fatti — quali iniziative, controlli e provvedimenti siano stati posti in atto o si intendono adottare. Nel contempo, si chiede quali interventi intende svolgere il Governo per una azione di maggior oculatezza nel concedere licenze di importazione di beni voluttuari, che incidono pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti, creando nel contempo gravi disagi ai produttori nazionali di distillati di vinaccia (*grappa* e *brandy*). (4-00642)

RISPOSTA. — Il problema delle nitrosamine, rientra in quello più ampio dei composti nitrosi, che possono formarsi in alcuni alimenti e che in taluni casi hanno presentato caratteristiche cancerogenetiche in esperimenti su animali.

Il problema generale era stato già sottoposto da questo Ministero al Consiglio superiore di sanità, presso il quale è stata istituita un'apposita commissione, incaricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Inoltre questo Ministero, agli inizi dell'anno scorso, ha chiesto alla commissione CEE che il problema venga posto anche allo studio del comitato scientifico per l'alimentazione umana, al fine di adottare, eventualmente, disposizioni proibitive o limitative armonizzate a livello comunitario.

Per quanto riguarda più in particolare le notizie provenienti da fonte americana, relative alla presenza di tracce di nitrosammine in taluni tipi di *whisky* e di birra, si fa presente che, a seguito di tali notizie, è stato dato incarico all'Istituto superiore di sanità di effettuare un approfondito studio sui diversi tipi di tali bevande, commercializzate in Italia.

Per altro è stata interessata l'ambasciata d'Italia a Washington allo scopo di acquisire il testo originale (o un riassunto) dei lavori scientifici ai quali è stato fatto riferimento nelle notizie di stampa.

Si fa, comunque, rilevare che la presenza di nitrosammina nella birra e nel *whisky* non è tanto da imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel malto; tale trasformazione è conseguente all'azione di diversi fattori che intervengono, in forme e misure variabili, nel corso del processo produttivo (temperatura, modalità di essiccamento e di torrefazione, tipo di combustibile usato, eccetera).

Nelle bevande anzidette, le nitrosammine, qualora presenti, si trovano in quantità tali (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che soltanto recenti e sofisticate tecniche analitiche (gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa) le hanno potute accertare. Tali quantità non desterebbero, in ogni caso, preoccupazioni per la salute umana.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

CANULLO E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende accogliere la formale richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Roma di istituire un nuovo Istituto tecnico per il turismo nei locali, completamente liberi, dell'edificio scolastico di proprietà dell'amministrazione provinciale sito in via Petiti (quartiere Tor Sapienza). Ciò comporta, come è noto, lo sdoppiamento dell'attuale istituto di via Terme di Diocleziano che accoglie ben 1700 alunni e 57 classi in un edificio che dispone di sole 32 aule normali.

A distanza di più di un mese dall'apertura dell'anno scolastico e malgrado le diverse proposte avanzate dalle famiglie, dal corpo docente, dagli organismi scolastici e dall'amministrazione provinciale per trovare una giusta soluzione al grave problema, il Ministero si è limitato a dare risposte burocratiche, ad esprimere assurde valutazioni sulla « valenza professionale » dei diplomati dell'Istituto in questione e ad indicare, in modo sommario e non documentato, ostacoli e difficoltà.

Gli interroganti chiedono — a tal proposito — al Ministro se non intenda far conoscere la sua valutazione sul contenuto e tono della risposta data con lettera 5 ottobre 1979 sull'argomento in oggetto, dal dirigente generale dottor Caruso, alle richieste avanzate in assemblea dai genitori, alunni e docenti dell'Istituto tecnico per il turismo « Colombo ». (4-01161)

RISPOSTA. — Dopo aver valutato con la dovuta attenzione il quadro complessivo delle nuove istituzioni formulato dal provveditore agli studi di Roma, non si è ritenuto di poter aderire, per il corrente anno scolastico, alla richiesta suindicata, per considerazioni che attengono sia alla esigenza di contenere la spesa pubblica, entro le limitate disponibilità di bilancio, sia all'opportunità di evitare la proliferazione di nuovi indirizzi e specializzazioni, in previsione della riforma della scuola secondaria superiore, che imporrà una generale riconversione di tutte le istituzioni scolastiche.

Tuttavia, a seguito di ripetute e pressanti richieste delle varie componenti sco-

lastiche interessate, questo Ministero, riconoscendo la validità di alcune delle motivazioni poste a base della richiesta — tra cui di particolare rilievo quella relativa alla notevole consistenza numerica della popolazione scolastica dell'istituto Colombo — ha espresso la volontà di autorizzare il proposto sdoppiamento, per il prossimo anno scolastico 1980-81, con telex del 22 ottobre 1979, n. 1757, fermo restando che la domanda di nuova istituzione dovrà essere riproposta entro i termini e con le modalità previsti dall'ordinanza ministeriale 28 novembre 1979.

Intanto, nell'intento, di alleggerire, ad anno scolastico inoltrato, la situazione delle classi formatesi presso l'istituto per il turismo Colombo, è stato disposto, per l'anno scolastico in corso, il funzionamento, nei locali di via Petiti, di una succursale dello stesso istituto.

Nei confronti di quest'ultima iniziativa, il collegio dei docenti dell'istituto interessato, si è però dichiarato unanimemente di avviso contrario, nella preoccupazione di evitare i disagi, derivanti dalla prevedibile assegnazione di una parte del personale docente in una sede scolastica, notevolmente distante dall'attuale sede di servizio, ubicata nei pressi della stazione Termini.

Quanto, infine, alle non del tutto favorevoli valutazioni sulla valenza professionale del perito per il turismo, di cui è cenno nell'interrogazione, l'Amministrazione, al riguardo, non aveva affatto inteso esprimere un giudizio aprioristicamente negativo, ma si era semplicemente richiamata all'orientamento, a suo tempo affermato, a livello parlamentare, in sede di esame del progetto di legge di riforma della scuola secondaria superiore (già approvato da un ramo del Parlamento nella passata legislatura), il quale prevedeva, tra l'altro, la soppressione dell'indirizzo di studi di cui trattasi.

Il Ministro: VALITUTTI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come mai non sia stata ancora definita e quale sia lo stato

attuale della pratica del signor Biase Pappaterra (pos. n. 7159073), già appartenente all'Arma dei carabinieri, il quale ha chiesto, ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523, estesa con legge 1° novembre 1973, n. 761, agli ex militari e graduati dell'Arma dei carabinieri, che, ai fini pensionistici, il periodo di servizio prestato nell'Arma dei carabinieri sia ricongiungibile con quello prestato presso l'Ospedale civile di Catanzaro con iscrizione al C.P.D.E.L.

Risulta all'interrogante che il Ministero del tesoro, Divisione IV, con nota del 24 febbraio 1979, pose uno specifico quesito al Ministero della Difesa, Direzione generale AA. GG., Ufficio pensioni, Divisione IV, Sezione I, al fine di chiarire la posizione del signor Biase Pappaterra. (4-01104)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, dopo aver acquisito gli atti occorrenti alla ricongiunzione del periodo del servizio militare prestato dal Pappaterra, ha conferito al predetto l'acconto provvisorio di pensione di lire 190 mila mensili lorde a decorrere dal 1° luglio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, il cui ruolo di pagamento sarà spedito quanto prima alla direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro, in sostituzione dell'acconto a suo tempo erogato dall'ente di appartenenza.

Per quanto riguarda, poi, il trattamento definitivo di pensione, si precisa che l'interessato ad una prima richiesta di pensione con i benefici ex articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 ne ha fatto seguire una seconda con la quale ha chiesto il trattamento privilegiato.

A seguito di quest'ultima domanda, la direzione generale degli istituti di previdenza, con nota del 28 agosto 1979, numero 7159073, ha chiesto alla prefettura di Catanzaro di esperire la speciale istruttoria di cui all'articolo 54 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 295.

Tale nota è stata inviata, per conoscenza, anche all'ospedale civile di Catanzaro ed all'interessato.

La documentazione sanitaria, non ancora pervenuta da parte della prefettura, verrà poi trasmessa al Ministero della sanità il quale dovrà esprimere in proposito il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI, SOBRERO, URSO SALVATORE, CARLOTTO, BRUNI E GORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

in seguito ai numerosi casi di dimissioni di insegnanti nominati dal Ministero a far parte delle commissioni di maturità per l'anno scolastico 1978-79, per cui moltissime commissioni (in alcuni casi anche per oltre il 50 per cento) sono state integrate all'ultimo momento dai Provveditorati agli studi con personale in gran parte non abilitato o addirittura non laureato, causando così situazioni di estremo disagio ed incertezza per la serietà e la obiettività degli esami - quali provvedimenti finanziari e normativi intenda adottare affinché il prossimo anno non abbiano più a verificarsi le numerose dimissioni di commissari per oggettive difficoltà.

Infine si chiede se il Ministro non ritenga opportuno modificare, già a partire dal prossimo anno scolastico, questo sistema di esami creato oltre 50 anni fa per una scuola di modeste proporzioni, costituendo le commissioni esaminatrici con gli insegnanti del consiglio di classe e facendole presiedere da un presidente esterno nominato dal Ministro. In questa maniera si diminuirebbe di molto la spesa sostenuta dallo Stato per il pagamento delle indennità di missione ai commissari esterni e si tornerebbe a dare maggiore fiducia e serenità agli studenti, alle famiglie e agli insegnanti salvaguardando la serietà delle prove d'esame mediante la presenza di un qualificato presidente esterno.

(4-00646)

RISPOSTA. — Il problema delle defezioni fatte registrare negli ultimi anni dagli insegnanti nominati membri delle commissioni degli esami di maturità, è ben noto a questo Ministero, che non trascurerà di valutarne le cause ed i possibili rimedi.

Si tratta di un fenomeno, determinato da diversi fattori, che possono essere ricondotti, sostanzialmente, all'ormai diffusa consuetudine dei docenti di voler fruire di un periodo più lungo di ferie estive, all'inadeguatezza dei compensi rispetto alle spese da affrontare e, qualche volta, al mancato accoglimento delle richieste specifiche in ordine all'assegnazione della sede.

Le soluzioni atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati, non esclusa quella suggerita dall'interrogante, sono ovviamente collegate alla revisione dell'attuale sistema degli esami di maturità.

L'esigenza di tale revisione è largamente avvertita dall'amministrazione scolastica, tenuto conto che il vigente assetto degli esami in questione - istituito con legge 5 aprile 1969, n. 119, per la durata di due anni e, successivamente, prorogato con legge 15 aprile 1971, n. 146 - aveva, nelle intenzioni del legislatore, carattere di provvisorietà e sperimentazione, in attesa di una normativa più organica, da adottare nel contesto della ristrutturazione della scuola secondaria superiore.

Nell'intento di realizzare, nel miglior modo possibile, la suddetta riforma - che dopo essere stata avviata nel recente passato non poté essere completata, com'è noto, a causa della fine anticipata della precedente legislatura - questo Ministero ha già provveduto alla nomina di una commissione di studio, il cui lavoro potrà servire da base per ulteriori approfondimenti e per l'indicazione di possibili soluzioni.

Le risultanze cui perverrà la citata commissione saranno sottoposte, non appena possibile, al vaglio dei competenti organismi tecnici e consultivi, dopo di che sarà il Parlamento ad occuparsi della questione, ai fini della definitiva approvazione della soluzione prescelta.

Il Ministro: VALITUTTI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che la piccola impresa Pagano Donato di Copertino (Lecce) attende dal 1974 il rimborso della somma di lire 550 mila trattenuta a suo tempo dall'ISES sugli importi corrisposti e pari allo 0,5 per cento degli stati di avanzamento riguardanti la costruzione di un edificio di scuola media nel Comune di Veglie (Lecce) di cui alla legge n. 641 del 1967.

Il comune subentrato all'ISES con decreto provveditoriale n. 16268 del 24 ottobre 1974 ricevette gli atti afferenti la concessione ma non il rimborso della somma trattenuta.

Da quell'epoca ad oggi numerosi sono stati i solleciti inviati dal Comune di Veglie e dalla ditta Pagano al Ministero del tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, Ufficio liquidazioni ISES senza per altro ricevere alcuna risposta.

Per sapere se ritenga di dovere intervenire con urgenza perché il Pagano possa ottenere al più presto il rimborso della somma trattenuta al fine di evitare anche un ulteriore danno all'interessato dovuto alla svalutazione della lira. (4-01902)

RISPOSTA. — La somma di cui trattasi nell'interrogazione non risulta incamerata dall'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, né, successivamente, dall'ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato.

Ciò in quanto i pagamenti disposti dal provveditorato regionale delle opere pie a favore dell'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, sugli stati di avanzamento dei lavori da liquidare all'impresa Pagano, sono stati effettuati al netto delle ritenute di legge, ivi compreso lo 0,5 per cento per quota infortuni.

Pertanto, la richiesta di rimborso, come già comunicato al comune di Veglie, che è subentrato all'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale nella realizzazione dell'edificio scolastico summenzionato, dovrà essere inoltrata al competente provveditorato alle opere pie.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte alle constatazioni, anche se contrastate, di scienziati americani e perfino della *Food and drug administration*, l'ente federale americano preposto al controllo dei prodotti alimentari, relative a tracce di nitrosamine, che potrebbero causare il cancro nell'uomo, non ritenga opportuno di far promuovere una indagine sul *whisky* e sulle birre in vendita in Italia, per assicurarsi che non siano cancerogene. (4-00606)

RISPOSTA. — Il problema delle nitrosamine, rientra in quello più ampio dei composti nitrosi, che possono formarsi in alcuni alimenti e che in taluni casi hanno presentato caratteristiche cancerogenetiche in esperimenti su animali.

Il problema generale era stato già sottoposto da questo Ministero al Consiglio superiore di sanità, presso il quale è stata istituita un'apposita commissione, incaricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Inoltre questo Ministero, agli inizi dell'anno scorso, ha chiesto alla commissione CEE che il problema venga posto anche allo studio del comitato scientifico per la alimentazione umana, al fine di adottare, eventualmente, disposizioni proibitive o limitative armonizzate a livello comunitario.

Per quanto riguarda più in particolare le notizie provenienti da fonte americana, relative alla presenza di tracce di nitrosamine in taluni tipi di *whisky* e di birra, si fa presente che, a seguito di tali notizie, è stato dato incarico all'Istituto superiore di sanità di effettuare un approfondito studio sui diversi tipi di tali bevande, commercializzate in Italia.

Per altro è stata interessata l'ambasciata d'Italia a Washington allo scopo di acquisire il testo originale (o un riassunto) dei lavori scientifici ai quali è stato fatto riferimento nelle notizie di stampa.

Si fa, comunque, rilevare che la presenza di nitrosamine nella birra e nel *whisky* non è tanto la imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel mal-

to; tale trasformazione è conseguente all'azione di diversi fattori che intervengono, in forme e misure variabili, nel corso del processo produttivo (temperatura, modalità di essiccamento e di torrefazione, tipo di combustibile usato, eccetera).

Nelle bevande anzidette, le nitrosamine, qualora presenti, si trovano in quantità (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che soltanto recenti e sofisticate tecniche analitiche (gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa) le hanno potute accertare. Tali quantità non desterebbero, in ogni caso, preoccupazioni per la salute umana.

Il Ministro: ALTISSIMO.

DEL PENNINO, TESINI ARISTIDE, COLUCCI, STERPA, CASTELLUCCI, MAZZOTTA, GARZIA E ROBALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

1) i redditi dei lavoratori autonomi, a differenza di quelli dei lavoratori dipendenti, sono assoggettati all'ILOR come i redditi di puro capitale e al pari dei profitti d'impresa dove la componente patrimoniale è largamente prevalente e che hanno persistenza anche indipendentemente dal soggetto;

2) che detto trattamento discriminatorio attuato ai danni di una categoria di lavoratori è stato severamente criticato dalla più autorevole dottrina finanziaria e giuridica di ogni parte (come attestano i rilievi critici dei professori Cosciani e Steve, Visentini, Micheli e Bernini, Stefani e Visco);

3) che come fu rilevato anche in sede parlamentare durante il dibattito sulla legge delega per la riforma tributaria, uno strumento fiscale che abbia lo scopo di attuare una discriminazione qualitativa dei redditi, non può discriminare a danno dei redditi di lavoro autonomo perché essi da quel punto di vista sono omogenei ai redditi di lavoro dipendente;

4) che per giustificare l'attuata discriminazione non è neppure legittimo ri-

chiamarsi alle maggiori possibilità di evasione degli uni rispetto agli altri sia perché il fenomeno dell'evasione si verifica nell'ambito dei lavoratori autonomi in modo diverso l'uno dall'altro, sia per le effettive possibilità di accertamento che ricorrono nei confronti dei redditi dei lavoratori autonomi quando i relativi compensi sono soggetti alla ritenuta alla fonte, sia perché spetta all'amministrazione finanziaria il dovere di reperire gli evasori e non è corretto applicare ad una intera categoria di contribuenti un secondo tributo (l'ILOR) per il fatto che alcuni di essi evaderebbero il primo (IRPEF);

5) che detta applicazione dell'ILOR non costituisce neppure una remora alla evasione dei lavoratori autonomi perché penalizza con doppio tributo (IRPEF + ILOR) coloro che per essere soggetti alla ritenuta alla fonte non possono sfuggire al primo ma per converso non vale a recuperare a tassazione coloro che potendo evadere il primo tributo evadono anche il secondo;

6) che il vero problema non consiste nella contrapposizione tra categorie di lavoratori, come ebbero a rilevare autorevoli sindacalisti e lo stesso Ministro delle finanze in carica, tra coloro che sono soggetti alla ritenuta alla fonte e coloro che non vi sono soggetti;

7) che se nell'ambito del lavoro autonomo, per effetto di una non generalizzata tassazione alla fonte per mancanza di altri strumenti accertativi vi sono zone di evasione, queste vanno individuate e combattute ma non giustificate moralmente con l'applicazione di un tributo ILOR che a quei redditi non è proprio -

quali misure intenda prendere per abolire da un canto l'accennata odiosa forma di imposizione sui redditi di lavoro autonomo (ILOR) e dall'altro per combattere con concreti strumenti l'evasione ove essa sia effettivamente consumata e perpetrata. (4-01645)

RISPOSTA. — Le argomentazioni dell'interrogante hanno formato oggetto di rilievi da parte di alcuni organi del conten-

zioso tributario che hanno investito la Corte costituzionale per la pronuncia della parziale illegittimità dell'imposta locale sui redditi sotto due diversi profili:

a) nella parte in cui sono esclusi dall'ILOR i redditi da lavoro dipendente, quelli derivanti da partecipazione in società e quelli soggetti a ritenuta alla fonte e non anche i redditi da lavoro autonomo;

b) nella parte in cui vengono riconosciute identiche detrazioni fisse per i redditi d'imposta e per quelli di natura professionale.

Al riguardo, ogni iniziativa è quindi doverosamente subordinata alla conoscenza della decisione non ancora nota della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che l'Amministrazione compie ogni sforzo per la lotta all'evasione anche nel campo del lavoro autonomo specialmente mediante controlli incrociati, attraverso i collegamenti e la collaborazione con gli altri uffici pubblici per l'assunzione e lo scambio di elementi, dati e notizie utili per l'accertamento, nonché attraverso i rilievi derivanti dalle verifiche contabili.

Il Ministro: REVIGLIO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — atteso che:

il giorno 14 dicembre 1979 per il circondario di Como ed il 13 del medesimo mese per quello di Lecco il personale della scuola era in sciopero per deliberazione dei sindacati confederali CGIL-CISL-UIL;

il giorno 17 dicembre l'organo decentrato di Como del Ministero non era in grado di conoscere con precisione, scuola per scuola, i dati dei partecipanti, docenti e non docenti, alle manifestazioni sindacali;

i dati forniti al Ministero si riferivano a 6-7 scuole prese a campione —

quali siano le disposizioni ministeriali in materia nei confronti del provveditore e dei capi di istituto;

con quali criteri vengono definiti i provvedimenti per le ritenute per le assenze per « sciopero »;

quali sono stati i dati forniti, in termini analitici, dal provveditore agli studi di Como;

se s'intenda dare più puntuali indicazioni agli organi provinciali per fornire dati precisi, non approssimativi ed in tempi tempestivi. (4-02043)

RISPOSTA. — I dati relativi allo sciopero, effettuato in provincia di Como in data 13 e 14 dicembre 1979, sono stati comunicati a questo Ministero dal competente provveditore agli studi, rispettivamente nei giorni 15 e 17 dello stesso mese.

È da escludere, pertanto, che l'ufficio scolastico della suindicata provincia, non fosse in grado di conoscere la consistenza dei partecipanti alla manifestazione, anche se per l'acquisizione completa dei dati, riferibili a ben 200 scuole, sono ovviamente occorsi alcuni giorni.

I dati comunicati riguardavano, per la esattezza, circa il 50 per cento delle scuole ed evidenziavano percentuali che, in relazione ai vari ordini di scuole ed alle diverse categorie di personale, sono state poi sostanzialmente confermate con l'acquisizione dei dati definitivi, che hanno fatto registrare delle variazioni solo per i decimi e non per le unità, come successivamente comunicato dallo stesso provveditore agli studi.

Si ricorda, al riguardo, che con circolare del 19 dicembre 1975, n. 308, i provveditori agli studi sono stati invitati a comunicare a questo Ministero, anche in mancanza di specifica richiesta, via telex, ovvero con telegramma o a mezzo telefono, i dati, sia pure parziali, ma sufficientemente indicativi della partecipazione allo sciopero del personale scolastico.

Quanto ai criteri per la determinazione delle ritenute riguardanti le assenze per scioperi, la materia è stata, a suo tempo, disciplinata attraverso le varie istruzioni impartite da questo Ministero, con le circolari del 1° dicembre 1975, n. 315, dell'11

febbraio 1976, n. 37 e del 14 ottobre 1976, n. 577. Con tali istruzioni si è richiamata, tra l'altro, l'attenzione sull'esigenza che le ritenute in questione siano operate, possibilmente, in un'unica soluzione ed entro lo stesso mese cui si riferisce l'astensione dal lavoro; in merito agli scioperi di breve durata è stato, altresì, precisato che le relative trattenute dovranno essere rapportate alla misura oraria e non giornaliera

delle retribuzioni, mediante criteri che variano a seconda delle diverse categorie di personale.

Per aderire, ad ogni modo, alla richiesta specifica dell'interrogante, si allega l'unito prospetto, da cui risultano i dati analitici, comunicati nelle date suddette dal provveditore agli studi di Como.

Il Ministro: VALITUTTI.

PROSPETTO DATI ANALITICI DELLA PROVINCIA DI COMO

GIORNO 13 DICEMBRE 1978

Scuola media:

	%
	—
presidi	0
insegnanti di ruolo	30,39
insegnanti non di ruolo	35,00
personale segreteria di ruolo	26,00
personale segreteria non di ruolo	4,00
personale ausiliario di ruolo	9,00
personale ausiliario non di ruolo	0,00

Scuola elementare:

	%
	—
direttori	0,00
insegnanti di ruolo	38,89
insegnanti non di ruolo	67,85
personale segreteria di ruolo	10,00
personale segreteria non di ruolo	0,00
insegnanti materna di ruolo	57,14
insegnanti materna non di ruolo	60,00

GIORNO 14 DICEMBRE 1979

Scuola media:

	%
	—
presidi	9,09
insegnanti di ruolo	34,53
insegnanti non di ruolo	32,57
personale segreteria di ruolo	14,58
personale segreteria non di ruolo	20,00
personale ausiliario di ruolo	2,54
personale ausiliario non di ruolo	9,09

Scuole elementari:

	%
	—
direttori	11,1
insegnanti di ruolo	25,72
insegnanti non di ruolo	33,33
personale segreteria di ruolo	13,63
personale segreteria non di ruolo	0,00
insegnanti materna di ruolo	30,39
insegnanti materna non di ruolo	39,13

FERRI, DE GREGORIO E GRASSUCCI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave confusione e dei ritardi nell'inizio dell'anno scolastico esistenti in alcune province italiane e particolarmente a Latina, a seguito dell'assegnazione delle cattedre messe a concorso con decreto ministeriale 5 maggio 1973. Tale assegnazione ha messo nella condizione di soprannumerarietà un notevole numero di personale docente di ruolo della scuola media;

2) se risulta al Ministro che ai sopraindicati assegnatari sono state affidate cattedre occupate da anni dagli immessi in ruolo agli effetti giuridici dell'anno scolastico 1977-78 con la legge n. 463/78, e che soltanto a causa del ritardo dell'emissione del decreto di nomina da parte del ministero non sono stati considerati titolari della cattedra che occupavano. Tra l'altro ricordasi che la circolare telegrafica del 6 agosto 1979 per l'assegnazione provvisoria li considera titolari della cattedra su cui prestavano servizio nel 1978-79.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) se il Ministro è a conoscenza del rifiuto opposto dai funzionari del ministero ai molti interessati che chiedevano la verifica e il controllo delle graduatorie del concorso di cui sopra;

2) in base a quali criteri sono state ritenute libere cattedre occupate da personale già incaricato a tempo indeterminato e non licenziabile e, in seguito alla legge n. 463, di ruolo;

3) come mai alcune grandi città hanno messo a disposizione per il concorso un numero relativamente esiguo di cattedre, mentre piccole province come Latina, sono state completamente saturate, creando molti soprannumeri di ruolo.

Gli interroganti infine chiedono di sapere:

a) quali misure e provvedimenti il Ministro intenda adottare perché si proceda a una seria programmazione degli organici del personale della scuola onde evitare che si ripetano simili situazioni;

b) quando saranno emessi i decreti applicativi della legge n. 463 per la definizione della titolarità della sede. (4-01209)

RISPOSTA. — Il Ministero si rende conto dei ritardi e degli inconvenienti verificatisi, in alcune province, a seguito dell'assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso.

Al riguardo, nell'assicurare l'impegno dell'Amministrazione per la sollecita definizione degli adempimenti tuttora in corso e per la conseguente rimozione delle cause, che determinano gli inconvenienti lamentati, si deve far presente che la legge 9 agosto 1978, n. 463, dopo aver riconosciuto il diritto all'immissione in ruolo dei docenti beneficiari delle precedenti leggi speciali e di coloro risultati in possesso di determinati requisiti, ha demandato al Ministro della pubblica istruzione il compito di fissare i tempi e le modalità per l'assegnazione della sede; in altri termini, l'immissione in ruolo e l'assegnazione della sede costituiscono due operazioni distinte, tanto che tutti i docenti, in possesso dei requisiti dalla legge prescritti, sono da considerare insegnanti di ruolo, anche se ancora privi di sede definitiva.

Ed, infatti, privi di sede definitiva sono stati considerati, per l'anno scolastico 1979-80, gli insegnanti incaricati immessi in ruolo ai sensi della legge 9 agosto 1978, n. 463, e, conseguentemente, le cattedre da loro ricoperte a titolo provvisorio, sono state considerate vacanti ai fini dell'assegnazione di sede ai vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 5 maggio 1973.

Tale procedura, che è già stata applicata nei confronti dei docenti di ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 agosto 1973, n. 477 e privi di sede definitiva, è del tutto regolare, tenuto conto che, a norma dell'articolo 13 (nono comma) della citata legge 463, l'immissione in ruolo, ivi prevista, è disposta per tutte le cattedre ed ai posti orario disponibili, detratte le cattedre ed i posti orari messi a concorso o riservati a particolari categorie.

Per quanto attiene, più in particolare, alla provincia di Latina, si fa presente che la vicinanza di tale provincia a quella di Roma, determina annualmente il fenomeno segnalato dall'interrogante, nonché il successivo riflusso negli anni successivi.

Circa i rifiuti, che sarebbero stati opposti a molti interessati, in ordine al controllo delle graduatorie di cui al suindicato concorso, il generico riferimento contenuto nell'interrogazione non consente adeguati accertamenti; è noto, per altro, che le graduatorie dei vincitori e degli idonei sono normalmente portate a conoscenza degli aventi diritto, attraverso la pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero.

Il decreto ministeriale, contenente modalità e procedure per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti destinatari dell'articolo 13 della surriferita legge n. 463 del 1978, è stato emesso il 14 gennaio 1980 ed, in pari data, è stato comunicato agli uffici scolastici periferici, con circolare n. 14, protocollo n. 7960/141/VL.

Il Ministro: VALITUTTI.

MOSCHINI E BERNARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivazioni fino a questo momento non è stato attivato il terzo anno dell'indirizzo linguistico della Scuola sperimentale di Cascina (Pisa), tenendo conto che:

tale attivazione non avrebbe prodotto nessun ulteriore onere finanziario, ma avrebbe potuto essere realizzata utilizzando spezzoni di cattedre di insegnanti già in servizio;

l'indirizzo linguistico risponde a esigenze di qualificazione culturale e professionale realmente esistenti nel territorio, in un settore in cui finora è stata massicciamente presente la scuola privata;

la mancata attivazione dell'indirizzo linguistico crea grosse difficoltà al consolidamento di Cascina come polo di insegnamento scolastico nell'area pisana, che è scelta condivisa da tutte le forze politi-

che e sociali, motivata dall'esigenza di decongestionare i centri scolastici di Pisa e Pontedera e di creare un presidio culturale in un territorio che ne è povero, e convalidata dalla costruzione di un nuovo edificio scolastico che è già stata avviata su delibera dell'amministrazione provinciale. (4-01896)

RISPOSTA. — Valutati gli elementi acquisiti anche in sede locale per il tramite del competente provveditore agli studi si deve far presente quanto segue:

a) la circolare del 25 gennaio 1977, n. 27, richiede, per l'attivazione degli indirizzi sperimentali dei trienni, la frequenza di un numero minimo di 15 alunni per ciascun indirizzo, tale numero minimo può essere ridotto a 10 in casi eccezionali; gli alunni di Cascina, invece, sono appena 6 nella terza classe ed è prevedibile che si riducano ulteriormente nelle classi successive con aggravio della spesa anche in relazione agli esami di maturità;

b) che le iniziative sperimentali soddisfino domanda di istruzione in determinati territori è indubbiamente un fenomeno apprezzabile, ma non è certamente il fine primario al quale è preordinata la sperimentazione che dal legislatore (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419) viene definita come ricerca e realizzazione di innovazione degli ordinamenti delle strutture scolastiche.

In considerazione di quanto sopra non si è ravvisata l'opportunità di consentire, almeno per il momento, la proposta attivazione dell'indirizzo linguistico sperimentale presso la sezione staccata di Cascina del suindicato liceo.

Il Ministro: VALITUTTI.

OLIVI E BOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - vista la inspiegabile riduzione di 30 miliardi della somma complessiva prevista per il triennio 1979-81 per la viabilità statale in Emilia-Romagna, certi del gravissimo danno che ne deriverebbe alle popolazioni inte-

ressate da un ulteriore ritardo della sistemazione di ben quattro arterie di penetrazione appenninica fra cui la S.S. 64 « Porrettana » notoriamente disastata dalle frane e dall'intenso traffico che diviene congestionato nell'attraversamento dei centri abitati — cosa intenda fare il Governo per ripristinare l'originario stanziamento previsto e quindi evitare un pesante condizionamento dello sviluppo socio-economico di intere aree della fascia appenninica dell'Emilia-Romagna. (4-00817)

RISPOSTA. — Il piano triennale ANAS 1979-1981 prevede per la regione Emilia-Romagna una prima fase di interventi di immediato avvio per un importo di lire 117,220 miliardi per 19 interventi ed una seconda fase di interventi di completamento del programma di lire 32,43 miliardi per 3 interventi, per un totale complessivamente previsto di lire 149,65 miliardi.

Tali previsioni sono determinate in funzione delle disponibilità generali dell'ANAS e sentito il parere della Regione interessata.

Per quanto riguarda la strada statale n. 64 Porrettana è prevista, nella seconda fase di interventi, la variante di Porretta (Bologna) per l'importo presunto di lire 11 miliardi.

Il Sottosegretario: FONTANA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le accuse rivolte contro l'Amministrazione comunale di Firenze e contro l'Azienda municipalizzata servizi nettezza urbana (ASNU) di Firenze in ordine alla pericolosità dei fumi di scarico e delle polveri emesse dall'inceneritore di S. Donnino ed alle conseguenze derivate alla salute di lavoratori dell'Azienda e di privati cittadini;

in particolare quale sia l'esito delle indagini avviate e, dato il tempo trascorso, si auspica, concluse a più livelli di com-

petenza in ordine alle risultanze epidemiologiche, ai microinquinamenti, alle sostanze prodotte, alla validità o meno dell'impianto ed alle garanzie di assoluta ed incondizionata tutela della salute degli abitanti. (4-00435)

RISPOSTA. — La materia, a norma della vigente normativa, rientra nelle attribuzioni e nella competenza delle autorità regionali e locali, cui spetta il potere d'iniziativa e d'intervento nel settore.

Nel caso, questo Ministero ha potuto, pertanto, interessare, tramite il commissario del Governo, la regione Toscana, che ha riferito i dati di cui all'unita relazione.

Secondo quanto è stato comunicato dalla predetta Regione, risulta che nel giugno 1979 è pervenuto all'autorità giudiziaria un esposto, con il quale cittadini ed enti del comune di Campi Bisenzio (Firenze) hanno denunciato pericoli di inquinamento a causa della cenere continuamente diffusa nell'ambiente circostante dal fumaiolo dell'inceneritore, costruito in località San Donnino per la distruzione dei rifiuti solidi urbani del comune di Firenze.

Sulla base dell'esposto e di quanto altro appreso, la procura della Repubblica di Firenze ha dato inizio ad una inchiesta giudiziaria, volta ad appurare eventuali responsabilità penali e sono state, pertanto, disposte perizie ed analisi del laboratorio d'igiene e profilassi di Firenze, condotte sull'ambiente circostante l'inceneritore, sugli operai addetti allo stesso e sugli abitanti del posto; ciò al duplice fine di verificare eventuali inquinamenti ambientali e atmosferici nonché, specificamente, la eventuale presenza nociva di diossina.

Dai primi risultati, non ufficiali, sembrerebbe potersi affermare la presenza, negli scarichi dell'inceneritore, di diossina, ma in quantità minima e tale da non doversi considerare dannosa all'ambiente e, quindi, agli abitanti.

Si è potuto anche escludere ogni possibile pericolosità, di detti fumi di scarico, sui lavoratori dell'azienda, anche essi sot-

toposti ad analisi, nonché sui cittadini del luogo.

Sembra, comunque, che l'iniziativa dell'esposto inoltrato dai cittadini e dalle organizzazioni culturali di San Donnino sia stata ispirata più dall'intento di evitare — per ovvi e comprensibili motivi — la progettata installazione di altri forni per la distruzione dei rifiuti nella zona, che dal

timore di vere e proprie possibilità di inquinamento.

La funzionalità dell'impianto viene ritenuta dai tecnici decisamente valida; l'inceneritore, controllato costantemente sotto il profilo dell'inquinamento, è dotato di filtri tra i più perfezionati.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

ALLEGATO

OGGETTO: Interrogazione parlamentare n. 4-00435 dell'onorevole Parlato.

In riferimento alla nota del 17 settembre 1979, n. 1.05.02/513 Div. CGR, si forniscono gli elementi in possesso di questa giunta regionale, che attraverso il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico (CRIAT) e congiuntamente al comune e all'amministrazione provinciale di Firenze e al comune di Campi Bisenzio segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione allo scopo di sempre meglio tutelare la salute dei cittadini e gli ambienti di vita e di lavoro.

Sui fumi in emissione dall'inceneritore di rifiuti solidi urbani ubicato nella frazione di San Donnino nel comune di Campi Bisenzio l'intervento degli organi tecnici, comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico e laboratori provinciali di igiene e profilassi (LPIP) di Firenze e di Pisa, si svolge lungo due direzioni, l'una mirante al controllo e all'abbattimento degli inquinanti che possiamo definire classici ossia: acido cloridrico, anidride solforosa, ossidi di azoto, ossido di carbonio e polveri; l'altra rivolta alla ricerca e alla determinazione di prodotti organici.

Per quanto riguarda il primo campo di intervento la situazione è la seguente:

1. — In data 13 novembre 1975 il CRIAT ha espresso parere favorevole sugli impianti di abbattimento fissando i limiti di emissione per l'anidride solforosa, l'acido cloridrico, gli ossidi di azoto, l'ossido di carbonio e le polveri. È stata contestualmente prescritta l'installazione al camino di una apparecchiatura per il rilevamento continuo ed automatico, con registratore, della concentrazione di polveri, nonché l'installazione di una stazione meteorologica per il rilevamento in continuo, con registratore, delle principali caratteristiche meteorologiche.

Con lo stesso parere, è stata inoltre fissata la periodicità dei rilevamenti, in continuo per le polveri e mensile per gli altri inquinanti, con l'obbligo di comunicare mensilmente i dati al comune e al CRIAT.

2. — L'azienda servizi nettezza urbana di Firenze (ASNU) ha completamente ottemperato a quanto richiesto dal CRIAT inserendo al camino uno strumento per la determinazione della concentrazione di polveri in continuo, installando una stazione meteorologica e comunicando mensilmente i dati relativi alle polveri e agli altri inquinanti, dei quali erano stati fissati i limiti di emissione;

l'azienda ha installato una postazione di prelievo e analisi della concentrazione di polveri in immissione nell'abitato di San Donnino al fine di avere dei dati relativi anche all'aria direttamente respirabile;

dall'analisi dei dati delle registrazioni in continuo e dai comunicati mensili risulta che le concentrazioni degli inquinanti sono sempre inferiori ai limiti fissati nel parere del 13 novembre 1975;

la stazione di rilevamento a terra fornisce dei risultati in cui la concentrazione delle polveri rimane, come media giornaliera, ampiamente al di sotto dei limiti fissati dal regolamento di esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615.

3. — Sulla base delle evoluzioni tecnologiche maturate dal 1975 ad oggi sul tema della depurazione di effluenti gassosi, il CRIAT sta lavorando per ridurre i limiti alle emissioni fissati con il parere del 1975 e per prescrivere condizioni di temperatura e di tempi di contatto, in camera di *post-combustione*, tali da garantire la più alta efficienza di disgregazione delle molecole di microinquinanti.

4. — L'ASNU di Firenze ha deliberato lo stanziamento di 3 miliardi di lire per l'installazione di un impianto di abbattimento ad umido, in serie all'elettrofiltro, il quale porterà ad una riduzione drastica del contenuto di acido cloridrico e fluoridrico, nonché una certa efficienza sugli altri inquinanti comprese le quantità infinitesimali di composti organoclorurati che possono sfuggire all'attacco termico nella camera di *post-combustione*. È inoltre previsto lo studio per un recupero energetico del calore prodotto dalla combustione dei rifiuti solidi urbani attualmente dissipato.

Per quanto attiene invece al secondo campo di intervento si può precisare quanto segue:

è ancora in corso l'indagine condotta dai tecnici dei LPIP di Pisa e di Firenze, dal comune di Firenze e dall'amministrazione provinciale di Firenze. L'indagine è a livello di ricerca e interessa la determinazione di prodotti organici quali ad esempio le diossine, i dibenzofurani, i policlorobifenili, eccetera. Dai primi risultati presenti nelle relazioni prodotte dai tecnici suddetti si rilevano concentrazioni dell'ordine del milionesimo di grammo se non addirittura di millesimi di milionesimo di grammo. Nelle relazioni viene altresì espresso il parere che non esistono motivi specifici ed immediati di allarme sanitario, anche se viene rilevata l'importanza di un completamento delle indagini.

In proposito è da aggiungere che mentre per gli inquinanti tipo acido cloridrico, anidride solforosa, ossidi di azoto, ossido di carbonio e polveri esistono limiti di legge per quanto riguarda la loro concentrazione in aria-ambiente, per gli organici in questione non esistono legislazioni in materia che ne definiscano la tossicità ed i limiti di accettabilità, per cui possono essere espressi solo pareri similari a quello già citato dei LPIP di Firenze e Pisa.

Per completare l'informazione al riguardo si precisa che è in corso anche un'indagine epidemiologica sulla popolazione della zona e si ritiene opportuno trascrivere un estratto dal verbale della riunione della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico tenutasi a Roma il 26 luglio 1979, a cui hanno partecipato anche tecnici del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Toscana, relativamente ad un quesito posto dalla Cassa del mezzogiorno sulle emissioni di microinquinanti dagli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani:

« Il professor Giannico ha ricordato come, dopo le prime notizie diffuse dai professori Ollie ed Hutsinger, il Ministero della sanità abbia interessato in merito l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio nazionale delle ricerche. Recentemente il Ministero ha approntato un questionario per fare il punto sulla diffusione, sulla potenzialità, e sulle caratteristiche tecniche degli inceneritori, con particolare riferimento agli aspetti igienico-sanitari.

Tale questionario è stato inviato ai commissari del Governo presso le regioni affinché, a loro volta, interessino i comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Successivamente il professor Boniforti dell'Istituto superiore di sanità ha illustrato lo stato delle ricerche sui microinquinanti in questione.

Esistono attualmente due gruppi di ricerca che si occupano del problema. Uno è formato da esperti dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio nazionale delle ricerche ed ha condotto analisi su campioni prelevati dall'inceneritore dell'aeroporto di Fiumicino (Roma).

Dell'altro fanno parte, oltre ad esperti dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio nazionale delle ricerche, esperti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di Milano, Pisa e Firenze, dell'istituto Mario Negri e dell'università di Bologna, oltre ad un rappresentante del Ministero della sanità.

Nelle emissioni dell'inceneritore di Fiumicino sono state trovate le diossine più clorate: octa, epta, ed esa clorodibenzoparadiossina. Quella presente in maggior quantità è la octa-CDD.

Non è stata trovata la tetra-CDD. Sono state trovate tracce di octaclorodibenzofurani.

Si sono trovati anche PCB e idrocarburi policiclici (benzopirene, benzofluorantrene, dibenzoantracene).

Il secondo gruppo si è posto il problema della definizione di una metodica per il prelievo e le analisi dei campioni delle emissioni.

Inizialmente si sono confrontati metodi di analisi del gruppo ISS-CNR, dei LPIP di Firenze e Pisa e del LPIP di Milano. Questi tre gruppi hanno analizzato uno stesso campione di ceneri tratte dagli

elettrofiltri dell'inceneritore di Bologna. I risultati inizialmente sono stati piuttosto divergenti, ma si sono avvicinati man mano che veniva definita una comune metodica di analisi.

Successivamente sono stati condotti prelievi contemporanei presso l'inceneritore di Firenze e si sta giungendo alla definizione di una comune metodica di prelievo.

I dati quantitativi sui microinquinanti cui i tre gruppi sono giunti, attualmente sono vicini ed attendibili.

Tuttavia questi dati riguardano un numero limitato di inceneritori.

Fra le PCDD prevale la octa-CDD e, in quantità minori, la epta e la esa. Fra le TCDD le 2, 3, 7, 8TCDD è presente nelle polveri dei filtri in poche parti per miliardo. Le altre TCDD sono maggiormente presenti.

I PCDF sono rappresentati dalla octa-CDF.

Nelle polveri sono state trovate 100-150 parti per miliardo di composti clorurati totali. Si tratta di quantità decisamente piccole, ma, d'altra parte, l'emissione è giornaliera e non si sa se l'azione del sole dia luogo ad una decomposizione. Tale decomposizione potrebbe dar luogo a composti innocui, ma potrebbe anche trasformare le PCDD in diossine meno clorate. Ad esempio le octa-CDD potrebbero essere trasformate in TCDD, con aumento della potenziale nocività. Inoltre non è nota quale sia la ricaduta al suolo di tali microinquinanti. Detta ricaduta è legata anche a condizioni ambientali variabili con l'inceneritore.

In conclusione il gruppo è giunto ad una definizione delle metodiche analitiche, ma non può esprimere un parere complessivo sulla nocività degli impianti di incenerimento. Si può invece raccomandare, nell'installazione di nuovi inceneritori, di curare al massimo la filtrazione e di adottare camere di *post-combustione* ad alta temperatura.

Per quanto riguarda il primo quesito della Cassa del mezzogiorno i microinquinanti presenti nelle emissioni degli inceneritori sono ormai noti.

Attualmente non si possono precisare dei limiti per le concentrazioni di tali microinquinanti, anche se, trattandosi di sostanze mutagene, sarebbe opportuna l'assenza delle stesse, ossia concentrazioni al di sotto della sensibilità degli strumenti.

Le metodiche di analisi e campionamento sono state messe a punto dai gruppi prima menzionati. Si pongono problemi in relazione al costo degli strumenti necessari e alla preparazione tecnica del personale ».

Per concludere si ritiene opportuno chiarire che l'opinione della giunta regionale sull'argomento in questione è quella che la tematica degli inceneritori non si può limitare alla valutazione del contributo inquinante in emissione dal processo di combustione, ma va estesa al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i quali costituiscono di per sé una preoccupazione crescente.

La tipologia dei rifiuti è estremamente cambiata negli ultimi anni. Da un contenuto organico putrescibile percentualmente elevato siamo passati ad una percentuale del 15-20 per cento, mentre è au-

mentato enormemente il contenuto di rifiuti che creano grossi problemi in termini di salute pubblica ed enormi costi aggiuntivi per il loro smaltimento.

Qui occorre sottolineare che l'eliminazione totale dei rischi prodotti dall'emissione di microinquinanti ed una più facile ed economica soluzione del problema smaltimento sta anche nell'evitare l'immissione sul mercato di prodotti la cui combustione genera emissioni sulla cui natura permangono dubbi e preoccupazioni.

È necessario cioè che il Governo intervenga in analogia a quanto a suo tempo fu fatto per i tensioattivi (saponi) non biodegradabili dei quali fu vietato l'uso sul territorio nazionale, e con quanto sta già avvenendo in altri paesi.

Per quanto riguarda la regione Toscana essa si sta muovendo in modo da privilegiare non il semplice incenerimento dei rifiuti ma la loro trasformazione, anche in considerazione della grave situazione energetica che attanaglia il mondo intero.

Ne sono esempi la ricerca che in collaborazione con il CNR si sta effettuando presso la cooperativa agricola Di Vittorio di Lamporecchio per la trasformazione dei rifiuti in composti da utilizzare in agricoltura, nonché l'altra effettuata sempre in collaborazione con il CNR per l'utilizzazione dei rifiuti per l'alimentazione della centrale ENEL di Cavriglia.

Ricerche che dovrebbero consentire di fare un effettivo salto di qualità in materia di smaltimento dei rifiuti con cospicui vantaggi sia per la salute che per la tutela dell'ambiente, sia per una utilizzazione delle risorse che riduca oggi ed elimini domani sprechi paurosi per l'intera economia del paese.

PARLATO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali iniziative ritenga assumere onde, nel quadro della realizzazione dello insediamento universitario salernitano, vengano salvaguardati i diritti dei numerosi contadini che attualmente lavorano nei quattrocento ettari di terra costituenti l'area prescelta, principalmente in agro di Fisciano (Salerno);

se non si ritenga che vada opportunamente regolato il rapporto università-territorio allo scopo di indirizzare preventivamente verso possibili nuove residenze le oltre trenta famiglie che conducono tra le più fiorenti attività agricole del comprensorio, dando loro anche sufficienti garanzie di alternativa occupazionale, e ciò avuto riguardo sia al fatto della esistenza di precisi vincoli *non aedificandi* in zona, sia alla opportunità di recuperare spazi produttivi in altre attività ove non fosse possibile che siano proseguite quelle agricole;

se sia in grado di garantire comunque e adeguatamente, che la realizzazione della seconda Università campana non comporterà danno alcuno sia al territorio sia a chi fino ad allora, con continuità, vi aveva lavorato. (4-00530)

RISPOSTA. — La predisposizione dei piani urbanistici esula dalla competenza di questo Ministero, trattandosi di materia devoluta alle regioni.

In ogni modo, da indagini esperite per il tramite dell'università di Salerno si è appreso che il presidente della giunta regionale della regione Campania in data 28 dicembre 1978 ha emanato il decreto n. 4428, in materia di urbanistica, per la formazione di un piano regolatore generale fra i comuni interessati al fine di favorire l'insediamento organico della sede universitaria nel contesto territoriale.

Pertanto, le preoccupazioni rappresentate dall'interrogante relative alla salvaguardia dei diritti dei contadini dell'agro fisciano saranno senz'altro tenute presenti in sede di attuazione del citato piano regolatore.

Il Ministro: VALITUTTI.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia delle risultanze di una indagine effettuata per conto della *Food and drug administration* dalla Federazione nazionale americana delle scienze la quale ha stabilito la potenzialità cancerogena delle « nitrosamine », sostanze contenute in tutte le bibite fatte con il malto — dalla birra al *whisky* — e se ritenga sufficiente sia pure la sola eventualità di effetti cancerogeni prodotti da tali bibite per introdurre misure cautelative almeno sin quando non sia definitivamente accertato che nessun pericolo sussista;

se abbia avuto altresì conoscenza che tra le marche di *whisky* poste sotto accusa a seguito di analisi vi sono *Chivas Regal, Black and White, J. and B., Ballantine, Sandy Scot* e *Cutty Sark* che, per essere vendute largamente in Italia costituiscono da un lato il potenziale pericolo ma, dall'altro, anche la motivazione di un intervento, a livello di analisi e di controlli, da parte del Ministero della sanità prima della immissione in commercio, a miglior tutela della salute pubblica.

(4-00603)

RISPOSTA. — Il problema delle nitrosamine, rientra in quello più ampio dei composti nitrosi, che possono formarsi in alcuni alimenti e che in taluni casi hanno presentato caratteristiche cancerogene in esperimenti su animali.

Il problema generale era stato già sottoposto da questo Ministero al consiglio superiore di sanità, presso il quale è stata istituita un'apposita commissione, incaricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Inoltre questo Ministero, agli inizi dell'anno scorso, ha chiesto alla commissione CEE che il problema venga posto anche allo studio del comitato scientifico per l'alimentazione umana, al fine di adottare, eventualmente, disposizioni proibitive o limitative armonizzate a livello comunitario.

Per quanto riguarda più in particolare le notizie provenienti da fonte americana, relative alla presenza di tracce di nitro-

sammine in taluni tipi di whisky e di birra, si fa presente che, a seguito di tali notizie, è stato dato incarico all'istituto superiore di sanità di effettuare un approfondito studio sui diversi tipi di tali bevande, commercializzate in Italia.

Per altro è stata interessata l'ambasciata d'Italia a Washington allo scopo di acquisire il testo originale (o un riassunto) dei lavori scientifici ai quali è stato fatto riferimento nelle notizie di stampa.

Si fa, comunque, rilevare che la presenza di nitrosammine nella birra e nel whisky non è tanto da imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel malto; tale trasformazione è conseguente all'azione di diversi fattori che intervengono in forme e misure variabili, nel corso del processo produttivo (temperatura, modalità di essiccamento e di torrefazione, tipo di combustibile usato, ecc.).

Nelle bevande anzidette, le nitrosammine, qualora presenti, si trovano in quantità tali (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che soltanto recenti e sofisticate tecniche analitiche (gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa) le hanno potute accertare. Tali quantità non desterebbero, in ogni caso, preoccupazioni per la salute umana.

Il Ministro: ALTISSIMO.

PARLATO E ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per salvare Ravenna, soggetta ad un abbassamento del suolo nella paurosa misura di dieci centimetri l'anno, causa la utilizzazione indiscriminata e criminosa del sottosuolo, dall'esser sommersa insieme al suo relevantissimo patrimonio storico ed artistico;

se sia a conoscenza che il fenomeno, che produrrà i temuti effetti nel giro di qualche decina di anni, è stato procurato da una serie di circostanze quali la erosione delle coste, l'apertura di numerosissimi pozzi artesiani per le attività in-

dustriali, lo sfruttamento del campo gasifero, eccetera; motivi per i quali necessita non certo un provvedimento disarticolato e tampone ma una organica ed estesa serie di interventi capaci di fermare, prima che sia troppo tardi, l'abbassamento ulteriore del suolo al quale, per quanto detto, non è certo estranea anche la totale indifferenza dimostrata dalle forze politiche di governo, in questi anni, per la sorte della città ravennate. (4-00732)

RISPOSTA. — A seguito del voto n. 803 emesso dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 23 settembre 1977, fu costituita, con decreto interministeriale 18 gennaio 1979, n. 119, una commissione con compito di compiere studi sul fenomeno di subsidenza in atto a Ravenna, di evidenziare le esigenze finanziarie, nonché di suggerire le occorrenti iniziative legislative al riguardo.

La commissione, presieduta dall'ingegnere Ettore Decoro, ha concluso i propri lavori nei termini fissati dal decreto ed ha consegnato la relazione conclusiva in data 29 settembre 1979.

Gli elementi principali che da questa si deducono sono i seguenti:

1) la causa diretta e prevalente dell'aumentata velocità di abbassamento del suolo è l'emungimento di rilevanti quantitativi di acqua dalle falde idriche sotterranee;

2) nel comune di Ravenna sono stati misurati abbassamenti di oltre 1 metro e dal 1972 ad oggi il fenomeno ha raggiunto una estensione 80 volte maggiore, determinando una situazione di emergenza di interesse nazionale.

Il provvedimento che la commissione ritiene necessario ed adeguato per evitare il progressivo abbassamento della falda e quindi del suolo è la sospensione degli emungimenti di acqua dalla falda sotterranea. A tale provvedimento potrà, però, pervenirsi dopo il completamento della rete di acquedotto per usi civili e industriali, il cui costo è valutato in 13,5 miliardi.

La situazione attuale è, d'altra parte, compromessa al punto che occorre provvedere contemporaneamente alla realizzazione di un complesso di opere che assicurino la salvaguardia del territorio e dell'ambiente e garantiscano la funzionalità di infrastrutture esistenti.

Tali opere e i relativi importi sono:

1) sistemazione della rete di fognatura (lire 25,5 miliardi);

2) consolidamento e rialzo delle banchine del porto e delle sponde del canale di Candiano, nonché l'esecuzione di opere di difesa delle spiagge e degli abitati (lire 48 miliardi);

3) sistemazioni varie superficiali di natura idraulica e stradale (lire 6 miliardi).

Di fondamentale importanza è poi l'esecuzione di indagini sulle caratteristiche del sottosuolo del territorio comunale e la installazione di una organica strumentazione per il rilevamento di dati topografici, idrologici e geologici, per la cui realizzazione si è prevista la spesa di lire 2,3 miliardi.

La spesa complessiva prevista è quindi di lire 95,3 miliardi.

La vastità e la complessità dei lavori da realizzare e la urgenza della loro esecuzione, richiedono la necessità di una efficace azione di coordinamento dell'attività dei vari uffici ed enti interessati.

La commissione ha proposto quindi la istituzione di un apposito comitato di sovrintendenza.

Si fa presente, infine, che verrà quanto prima trasmesso al Parlamento uno schema di disegno di legge riguardante i provvedimenti da adottare per salvaguardare il territorio di Ravenna dai temuti effetti provocati dal fenomeno della subsidenza.

Il Sottosegretario di Stato: CORÀ.

PAZZAGLIA E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la direzione generale delle pensioni di guerra con circolare del 1975, inviata alle direzioni provinciali del tesoro, avocava a sé le domande che i congiunti dei caduti avevano inoltrato alle sezioni delle famiglie dei caduti per ottenere la reversibilità delle pensioni di guerra; e poi

ché pochissime pratiche sono state definite — quali impedimenti si frappongono e se non ritenga opportuno accelerare l'istruttoria, per modo da giungere alla definizione in tempi brevi. (4-02112)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto si verifica per i pensionati diretti (mutilati ed invalidi di guerra), per i quali si è raggiunta una situazione di soddisfacente correttezza, il settore dei pensionati indiretti (congiunti dei caduti e degli invalidi deceduti) e, cioè, di coloro che hanno avanzato richiesta a seguito delle decisioni emanate dalla Corte costituzionale in materia di pensionistica di guerra, è caratterizzato da giacenze che presentano maggiori difficoltà di eliminazione.

Al 30 novembre 1979, data delle ultime rilevazioni statistiche, le domande da definire ammontavano a 89.849.

Trattasi, com'è noto, di domande affluite in numero massiccio e simultaneamente a seguito delle anzidette decisioni della Corte costituzionale in base alle quali sono stati compresi, tra coloro che possono avere titolo alla pensione, anche la vedova risposata, gli orfani e i collaterali divenuti in qualunque momento inabili a proficuo lavoro.

Le cennate istanze, che spesso, riferendosi ai più remoti eventi bellici, comportano la ricostruzione di pratiche pensionistiche da lungo tempo inattive o addirittura eliminate per accertata mancanza di ulteriori possibili beneficiari, avrebbero dovuto essere definite dalle direzioni provinciali del Tesoro trattandosi di materia decentrata. Tuttavia, poiché il riconoscimento dell'eventuale diritto a pensione di tali categorie di richiedenti avrebbe potuto influire sulla posizione di altri soggetti, le richieste medesime sono state avocate dalla Direzione generale delle pensioni di guerra anche per assicurare uniformità di indirizzo nelle trattazioni.

È da tenere presente, in proposito, che la definizione di tali istanze comporta istruttorie complesse, dovendosi, fra l'altro, effettuare accertamenti, a volte laboriosi, inerenti al rapporto familiare, cui è subordinata l'ammissione al diritto a pen-

sione per particolari categorie, come ad esempio, i figli naturali, gli adottivi, gli affiliati, i collaterali naturali, per i quali è richiesto che il riconoscimento del relativo stato sia avvenuto in determinate forme ed entro precisi termini. Va ad ogni modo sottolineato, che, in base alle disposizioni contenute nel testo unico delle norme sulle pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, gli interessati hanno la possibilità di esibire, in luogo delle normali certificazioni, dichiarazioni sostitutive sulle situazioni anagrafiche, di stato civile o di reddito. È, pertanto, da ritenere che, ove i richiedenti facciano ricorso, come è auspicabile, al predetto sistema di autocertificazione, verrà a realizzarsi un notevole snellimento procedurale con conseguente riduzione dei tempi di esecuzione.

È da aggiungere, inoltre, che, con circolare del 30 novembre 1979, n. 394, contenente istruzioni integrative per l'applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, sono state revocate le disposizioni, a suo tempo impartite, in base alle quali venne temporaneamente assunta dalla Direzione generale delle pensioni di guerra la competenza per la trattazione delle pratiche di cui sopra. E ciò in quanto la materia risulta, ormai, compiutamente disciplinata dalla nuova legge.

Alla definizione delle dette istanze, pertanto, provvederanno, d'ora in poi, le direzioni provinciali del Tesoro, ripristinandosi, in tal modo, un utile decentramento.

Per altro, è da far presente che negli ultimi mesi, in base ad opportuni sistemi basati sulla mobilità del personale si è provveduto a rafforzare la compagine degli impiegati addetti a questo particolare settore con unità attinte da uffici che temporaneamente, per diminuite esigenze, hanno avuto la possibilità di privarsi di taluni elementi. Ciò ha determinato, in questo ramo di attività, un sensibile aumento della produzione.

Tutto ciò premesso, è fondatamente da ritenere che da un lato il ripristinato decentramento e dall'altro gli snellimenti

procedurali previsti, come anzidetto, dal testo unico, consentiranno, unitamente all'incremento produttivo, che sarà possibile realizzare, di eliminare gradatamente le giacenze esistenti.

Il Ministro: PANDOLFI.

RUBINACCI E MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il Ministro Reviglio ha presentato alla stampa i risultati delle dichiarazioni dei redditi del 1976 e 1977, sottolineando, ancora una volta, una vasta area di evasione parziale e totale; ritenuto che la classe politica di vertice debba essere di esempio al paese compiendo il proprio dovere tributario — se non ritenga doveroso rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi di ciascun parlamentare.

(4-01709)

RISPOSTA. — La pubblicazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi è demandata in via doverosa all'Amministrazione finanziaria.

In specie, gli uffici delle imposte « formano e pubblicano annualmente, per ciascun comune compreso nella propria circoscrizione: a) un elenco nominativo dei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, con la specificazione, per ognuno, del reddito complessivo dichiarato, al lordo e al netto degli oneri deducibili; b) un elenco nominativo delle persone fisiche che esercitano imprese commerciali, arti e professioni con l'indicazione, per ciascuna di esse, del reddito netto e dell'ammontare complessivo degli elementi attivi e passivi, risultanti dalle dichiarazioni (articolo 69, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600).

Nella particolare materia, la pubblicità è assicurata dalla pubblicazione di questi elenchi presso l'ufficio imposte competente e presso la casa comunale; se l'affissione degli elenchi è materialmente impossibile, è diffuso un avviso, e gli elenchi sono tenuti a disposizione, nelle stesse sedi, per un anno.

Una lineare interpretazione dell'articolo 69, citato — che prevede esclusivamente la pubblicazione di elenchi integrali — permette, quindi, di escludere la legittimità di elenchi parziali, che potrebbero essere confezionati in forma arbitraria.

Si attira, piuttosto, l'attenzione dell'interrogante sulla circostanza che, per essere pubblici, i dati contenuti nelle dichiarazioni possono essere aggregati, od ordinati secondo criteri particolari, da chiunque.

Si fa, infine, presente che nessuna connessione può essere posta fra gli elenchi proposti nell'interrogazione e quelli da me annunciati: gli uni riguardano infatti le dichiarazioni; gli altri riguardano invece gli accertamenti compiuti dall'Amministrazione finanziaria.

Il Ministro: REVIGLIO.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la Fondazione statunitense delle scienze ha riscontrato nei prodotti di sei primarie marche di *whisky* scozzese significative tracce di nitrosamine, sostanza notoriamente cancerogena. Analoga situazione si sarebbe riscontrata anche per diciotto tipi di birra prodotti in diverse nazioni del mondo.

Per conoscere, ciò premesso, quali sono le misure assunte dai nostri organismi tecnici per verificare l'attendibilità scientifica di tali notizie onde tutelare la salute dei molti consumatori italiani, considerando che il nostro mercato è il più forte importatore europeo di *whisky* ed un robusto importatore di birra straniera.
(4-00633)

RISPOSTA. — Si premette che il problema delle nitrosamine, rientra in quello più ampio dei composti chitrosi, che possono formarsi in alcuni alimenti e che in taluni casi hanno presentato caratteristiche cancerogenetiche in esperimenti su animali.

Il problema generale era stato già sottoposto da questo Ministero al Consiglio superiore di sanità, presso il quale è stata istituita un'apposita commissione, inca-

ricata di condurre una indagine conoscitiva sull'argomento.

Inoltre questo Ministero, agli inizi dell'anno scorso, ha chiesto alla commissione CEE che il problema venga posto anche allo studio del comitato scientifico per l'alimentazione umana, al fine di adottare, eventualmente, disposizioni proibitive o limitative armonizzate a livello comunitario.

Per quanto riguarda più in particolare le notizie provenienti da fonte americana, relative alle presenza di tracce di nitrosamine in taluni tipi di *whisky* e di birra, si fa presente che, a seguito di tali notizie, è stato dato incarico all'istituto superiore di sanità di effettuare un approfondito studio sui diversi tipi di tali bevande, commercializzate in Italia.

Per altro è stata interessata l'ambasciata d'Italia a Washington allo scopo di acquisire il testo originale (o un riassunto) dei lavori scientifici ai quali è stato fatto riferimento nelle notizie di stampa.

Si fa, comunque, rilevare che la presenza di nitrosamine nella birra e nel *whisky* non è tanto da imputare all'aggiunta di sostanze estranee, quanto alla trasformazione di prodotti contenuti nel malto; tale trasformazione è conseguente alla azione di diversi fattori che intervengono, in forme e misure variabili, nel corso del processo produttivo (temperatura, modalità di essiccamento e di torrefazione, tipo di combustibile usato, eccetera).

Nelle bevande anzidette, le nitrosamine, qualora presenti, si trovano in quantità tali (a volte dell'ordine di grandezza di frazioni di millesimo di milligrammo per chilogrammo di alimento) che soltanto recenti e sofisticate tecniche analitiche (gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa) le hanno potute accertare. Tali quantità non desterebbero, in ogni caso, preoccupazioni per la salute umana.

Il Ministro: ALTISSIMO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la più volte promessa ultima-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1980

zione dei lavori di adeguamento della strada statale n. 16 nel tratto che va dal territorio di Cesenatico a Viserba (provincia di Forlì), considerando la rilevanza turistica e di traffico della medesima non soltanto durante la stagione balneare.

L'interrogante sottolinea la grave incoerenza espressa fino a questo momento dalla mancata esecuzione della citata opera, ciò che mantiene da alcuni anni una strettoia molto pericolosa e, in certi periodi, addirittura inagibile, al centro di un'arteria la quale ha assunto, a nord ed a sud, tutte le caratteristiche di una superstrada a scorrimento velocissimo. (4-01468)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 16 Adriatica compreso tra Cesenatico (chilometri 183+600) e Torre Pedrera (chilometri 193+750) ha una piattaforma stradale di larghezza limitata ed è fiancheggiata da ambo i lati da fabbricati di civile abitazione con numerosi incroci a raso con strade pubbliche. Di conseguenza, il traffico già di per sé molto intenso diventa particolarmente difficoltoso e disagiata durante la stagione estiva in presenza delle massicce correnti di traffico turistiche dirette al litorale, specialmente in corrispondenza dei numerosi punti di intersezioni a raso con le strade laterali.

In tale situazione non è realizzabile un miglioramento della viabilità mediante l'allargamento della sede stradale esistente, a motivo che l'adeguamento della piattaforma stradale non eliminerebbe le situazioni di conflitto delle intersezioni e degli accessi a raso, sulla statale.

È stato previsto, pertanto, l'ammodernamento dell'intero tratto di chilometri 10 mediante la costruzione di una nuova sede stradale a 4 corsie di marcia, completamente in variante sul lato a monte del tracciato attuale.

Il progetto, suddiviso in due lotti, per una spesa complessiva presunta dell'ordine di 27 miliardi circa sarà realizzato non appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: NICOLAZZI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato di una « lettera aperta », a firma di sindacalisti e di amministratori locali, apparsa con notevole evidenza di titolo su *La Provincia Pavese*, a mezzo della quale si è posto sotto accusa il direttore dell'ufficio imposte dirette di Mede Lomellina attribuendogli una condotta discriminatoria verso i contribuenti per cui solo i poveri sarebbero a pagare, mentre professionisti, industriali, artigiani e commercianti della zona andrebbero financo esenti da tributo.

La situazione prospettata con il caso, evidentemente limite, di una vedova dal reddito ben modesto e dovuto comunque ad errore o letterale applicazione di norme, ha certamente fine demagogico e polemico; all'interrogante tuttavia interessa conoscere, unitamente alla verità sul fatto specifico, quale sia realmente lo stato della gestione dell'ufficio imposte chiamato in causa, se esso agisca secondo giustizia nei confronti di tutti i contribuenti e se in ogni caso non si ritenga utile dare pubblicità del risultato che si conseguirà con gli accertamenti che sicuramente verranno disposti, affinché tutti indistintamente i cittadini possano riporre fiducia nella pubblica amministrazione. (4-01796)

RISPOSTA. — L'accertamento eseguito dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Mede Lomellina (Pavia) a cui l'interrogante fa riferimento è stato originato dal fatto che la contribuente in questione, pur avendo inviato all'ufficio i tre modelli 101 indicanti i redditi da lei percepiti nell'anno 1974, ha ommesso di produrre la relativa necessaria dichiarazione modello 740.

In tale circostanza l'ufficio si è limitato ad accertare un reddito complessivo pari alla somma dei tre redditi parziali risultanti dai predetti modelli 101, applicando quindi, come per legge, le aliquote di imposta e, nella misura minima, la pena pecuniaria.

Ciò premesso, si precisa, giusta quanto rappresentato dagli organi direttivi locali,

che il complesso dell'attività accertatrice operata dall'ufficio di cui trattasi, nell'anno 1979, può ritenersi soddisfacente specie se rapportata all'esiguo numero degli addetti.

Si soggiunge inoltre che fra i contribuenti inclusi negli elenchi predisposti per la programmazione dell'azione di accertamento, risulta ricompreso anche il professionista a cui verosimilmente si fa riferimento nella lettera-denuncia.

Può pertanto concludersi nel senso che l'operato dell'ufficio non appare censurabile e che in effetti gli accertamenti eseguiti a carico di lavoratori dipendenti riguardano casi ben precisi e limitati in cui più che accertamenti veri e propri si è trattato di liquidazioni d'imposta.

Il Ministro: REVIGLIO.

SPINI E ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato al mancato rinnovo del comando all'insegnante Lina Mannucci, da 22 anni operante presso il Centro « Anna Torriggiani » della Croce rossa italiana di Firenze, con la funzione di logopedista e consulente pedagogica per la diagnosi precoce ed il trattamento dei disturbi della comunicazione.

La cessazione dell'attività della Mannucci ha portato un grave disagio nelle famiglie interessate come risulta dalla lettera che sicuramente il Ministro ha ricevuto da parte del Direttore del Centro, dei suoi dipendenti e dei genitori dei bambini che usufruiscono del servizio del Centro di riabilitazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere i criteri in base ai quali il comando della Mannucci presso la Croce rossa non è stato riconfermato. (4-01514)

RISPOSTA. — Il mancato rinnovo - per il 1979-80 - del comando ex articolo 79, decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, dell'insegnante elementare Lina Mannucci presso la CRI di Firenze è dovuto ad una generale ridu-

zione operata nel settore dei comandi presso gli enti.

Tale riduzione è stata determinata dall'esigenza di rafforzare, nell'anno scolastico 1979-80, il contingente di comandi disposti per lo svolgimento del servizio psico-pedagogico presso le scuole, secondo quanto previsto dalla circolare ministeriale del 28 giugno 1979, n. 158.

Il Ministro: VALITUTTI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E LO PORTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali precisazioni intende fornire in merito alle dichiarazioni rilasciate dal signor Filippo Alberto Rapisarda, ex direttore generale della « INIM » e coinvolto nel fallimento delle « VENCHI UNICA » nel contesto di un memoriale pubblicato, in piccola parte dall'*Espresso*, ed integralmente in data 8 settembre 1979 dall'Agenzia ANIPE di Milano.

Poiché in tale memoriale vengono riferite circostanze di inaudita gravità nei confronti di uomini politici e di governo, pubblici amministratori, dirigenti bancari, sindacati ed alti burocrati, come si evince da una parte della conclusione del memoriale stesso che così recita testualmente:

« faccio una postilla, là dove parlo di Scotti e cioè dove riferisco del fatto che Scotti mi aveva detto che si poteva cominciare a far lavorare la gente della VENCHI UNICA in quanto lui e Andreotti avevano già parlato con le banche perché accordassero immediatamente il fido, voglio ribadire che questa è la pura verità, tanto che giorni dopo fui mandato, sempre da Scotti, dal direttore generale del Ministero del tesoro perché questi telefonasse alle varie banche e coordinasse tutta l'operazione, cosa che egli fece in mia presenza ».

Gli interroganti, da parte loro, mettono a disposizione del Ministro l'intero testo del memoriale composto di sedici pagine così come pubblicato dall'agenzia in loro possesso. (4-00956)

RISPOSTA. — Il direttore generale del Tesoro ricevette nel maggio 1978 il signor Rapisarda, il quale, nel far presente che per potere assicurare il lavoro ai dipendenti della Venchi Unica, attraverso la continuazione dell'attività della stessa società, aveva fatto richiesta di finanziamenti ad alcuni istituti di credito, chiedeva di potere avere notizie in merito.

In quel tempo si parlava della crisi della Venchi Unica e dei connessi problemi di occupazione. Il direttore generale del Tesoro telefonò all'istituto San Paolo di Torino per avere elementi sulla richiesta del signor Rapisarda e fu informato che per i giorni successivi era stata indetta presso la prefettura di Torino una riunione di banche interessate per esaminare il problema, a cui avrebbe partecipato anche l'istituto San Paolo.

La riunione delle banche non portò ad alcun risultato.

Nell'occasione, al signor Rapisarda, fu fatto presente che, a parte la richiesta di notizie, nel merito della questione il Tesoro non aveva alcun potere d'intervento, in quanto la concessione o meno di finanziamenti era demandata all'autonoma valutazione degli istituti di credito interessati, come in effetti è stato per il caso riferito.

Il Ministro: PANDOLFI.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere le iniziative che intende prendere per far luce sulla strana e discutibile graduatoria del 7 novembre 1979 del concorso per 256 alloggi dell'Istituto case popolari di Foggia per la città di San Severo con una prima assegnazione di 48 alloggi.

In merito si portano ad esempio due casi eclatanti di esclusione dalla prima assegnazione dei 48 alloggi e da quella generale dei 256.

È stato escluso dalla prima assegnazione, contro ogni evidenza e ragionevolezza, il partecipante al concorso Mariuzzo Umberto che ha purtroppo l'incivile primato in San Severo di abitare non in una casa, ma in un « vano grotta insistente sulla

superficie di circa metri 30, con muri e pavimento impregnati di umidità » come ha testimoniato l'ufficio tecnico del comune e come ha constatato l'interrogante con una visita ai luoghi trovando una famiglia numerosa coabitante in modo ant igienico in un solo vano comprendente rudimentale cucina e bagno e numerosi posti letto in 30 metri quadri con conseguenze nocive, ed accertabili attraverso l'ufficiale sanitario, e per il nucleo familiare e per la zona in quanto non entra aria sufficiente nel vano.

Dall'elenco generale dei 256 assegnatari è stato escluso in modo clamoroso e irragionevole il partecipante Sarcelli Antonio che vive secondo la certificazione dell'Ufficio tecnico del comune in « unico vano con annessa cabina wc, priva di impianto idrico, ecc. » e costretto successivamente ad essere ospitato dal comune in albergo.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se, tramite la Prefettura di Foggia, intende svolgere una inchiesta sulla utilizzazione di questi dati e di tutto l'iter della graduatoria per tutte le iniziative conseguenziali di ordine giuridico, sanitario ed amministrativo. (4-01969)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la vigilanza sugli istituti autonomi per le case popolari è stata trasferita alle regioni.

Pertanto, si risponde all'interrogazione sulla base di quanto comunicato dall'Ente edilizio competente.

In ordine ai fatti segnalati dall'interrogante si rileva che la assegnazione degli alloggi avviene in base alla graduatoria formata da una commissione istituita presso l'IACP e presieduta da un magistrato secondo quanto prescritto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1977, n. 1035.

In merito a quanto fatto presente dall'interrogante, l'IACP di Foggia precisa quanto segue.

Il concorrente Umberto Mariuzzo da San Severo si è classificato con punti 12, occupando il 146° posto nella graduatoria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1980

definitiva per l'assegnazione di 256 alloggi popolari di San Severo, per cui è compreso tra i vincitori, e nella prossima consegna, che avverrà non appena saranno terminati i lavori di costruzione, entrerà in possesso dell'alloggio.

Mentre il signor Antonio Sarcelli, non avendo presentato alcuna domanda per la assegnazione di un alloggio popolare, non è concorrente e quindi, nella fattispecie non si configura il provvedimento di esclusione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CORA.

TOCCO, GARZIA E SALADINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che dal 1° gennaio 1973, ai sensi dell'articolo 90 n. 14 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972, n. 633, è stata abolita l'imposta di consumo sul sale;

che a decorrere dal 1° gennaio 1974 la legge 16 febbraio 1973 n. 10 ha abolito lo stesso monopolio sul sale;

che all'articolo 14 dello statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3 si afferma che « La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. I beni e diritti connessi a servizi di competenza statale ed i monopoli fiscali restano allo Stato, finché duri tale condizione »;

che con decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1965, n. 1267, sono state trasferite all'Amministrazione Regionale della Sardegna anche tutte le funzioni amministrative concernenti le saline e che pertanto, per quanto sopra ricordato, non esistono più le condizioni perché il complesso dei beni dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato per la produzione del sale e le stesse saline restino legittimamente allo Stato -

1) quali ragioni hanno finora consentito la perdurante trasgressione dello

articolo 14 dello Statuto Speciale della Sardegna approvato, lo si ricorda ancora, con legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3;

come intenda regolarsi il Ministro per porre fine a questo illegalitario stato di cose e per immettere senza ulteriori remore la Regione sarda nel possesso effettivo del complesso dei beni ancora utilizzati dallo Stato per la produzione del sale in Sardegna e delle stesse saline.

(4-01289)

RISPOSTA. — La legge 16 febbraio 1973 n. 10, che converte in legge, con modificazioni, il decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, ha abolito, a far data dal 1° gennaio 1974, il monopolio di vendita del sale e non anche di produzione, fabbricazione e preparazione del prodotto che, in virtù dell'articolo 3, primo comma, del richiamato decreto-legge n. 787, sono restate di esclusiva competenza dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

Tale articolo, infatti, a conferma dell'accennata riserva monopolistica ha previsto sanzioni a carico di coloro che attendono alle suindicate attività contro i divieti stabiliti dalla predetta legge e senza l'osservanza delle condizioni da essa previste.

Per quanto concerne, poi, l'articolo 14 dello statuto speciale della Sardegna, si osserva che tale articolo, anche se prevede che la Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare ed in quelli demaniali, esclusi, però, il demanio marittimo, prevede anche, al secondo comma, la permanenza allo Stato dei beni e diritti connessi ad attività propria, finché duri tale condizione.

La norma, quindi, esclude dal trasferimento alla Regione tutti quei beni e diritti patrimoniali di natura immobiliare che, per quanto riguarda in particolare l'Amministrazione dei monopoli, sono da questa utilizzati per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Qualora detti diritti e beni dovessero venire a cessare dalla loro destinazione, così come per il passato è avvenuto in ordine ad

alcuni immobili del Monopolio, essi verrebbero senz'altro trasferiti alla Regione.

Pertanto, tuttora, persistono le condizioni perché il complesso dei beni della Amministrazione dei monopoli di Stato per la produzione del sale e le stesse saline restino legittimamente allo Stato.

Da ultimo vi è da considerare che non si disconosce all'Amministrazione regionale della Sardegna la potestà di esercizio delle funzioni amministrative concernenti le saline ad essa attribuite dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1627, ma che essa può essere utilmente esercitata previo parere favorevole — e perciò vincolante — da parte della competente autorità statale sulla compatibilità con le esigenze del pubblico uso (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1965, n. 1627), dopo di che la Regione può adottare tutti i provvedimenti concernenti le concessioni di pesca e di saline.

Tutto ciò, però, non altera il principio sancito dall'articolo 14 della legge costituzionale 1948, n. 3, sopra richiamata, secondo cui i beni dei quali è titolare la Amministrazione nel territorio della regione Sardegna restano all'Amministrazione stessa, finché duri la loro destinazione ai servizi d'istituto dell'Azienda.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono state date direttive alle nostre autorità diplomatico-consolari affinché, in attesa della legge istitutiva, gli INTERCOASCIT, CO. AS.SC.IT. e CO.AS.IT. vengano aperti anche alle rappresentanze delle forze politiche che hanno dimostrato di essere presenti nella emigrazione italiana nel corso delle recenti elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo. (4-01322)

RISPOSTA. — In relazione al problema delle nostre rappresentanze sindacali all'estero, nel corso della passata legislatura, era stato costituito a livello parla-

mentare un comitato ristretto incaricato di giungere alla stesura di un testo di proposta di legge unico sulla base delle diverse proposte presentate in Parlamento. L'anticipata conclusione della legislatura non ha consentito al comitato di condurre a termine i suoi lavori. Nell'attuale sono state presentate finora quattro proposte di legge di parte comunista, socialista e democristiana, e ultima, in ordine di tempo, quella del Movimento sociale italiano. Il Governo, dal canto suo, coerente con l'orientamento assunto nella precedente legislatura, non intende presentare un proprio disegno di legge ma solamente contribuire, nei modi e nelle forme appropriate, allo svolgersi dei lavori parlamentari in materia.

Il problema dell'ampliamento di rappresentanti dei connazionali potrà, ad avviso del Governo, trovare adeguata organica soluzione normativa nella riforma in fieri dei predetti comitati.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

VENTRE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se è a conoscenza che i sanitari che espletano il tirocinio pratico ospedaliero sono retribuiti in misura difforme da Regione a Regione e persino da ente ospedaliero ad ente ospedaliero della stessa Regione, pur essendo determinata la misura del trattamento economico da una legge dello Stato;

se è a conoscenza che molti di questi giovani sanitari — i quali, proprio perché all'inizio della loro attività professionale, hanno maggior bisogno di incentivazione all'apprendimento che può essere conseguito con una relativa tranquillità finanziaria — sono stati costretti a rivolgersi all'autorità giudiziaria ed hanno ottenuto (anche dal Consiglio di Stato) la condanna delle amministrazioni ospedaliere al pagamento della retribuzione in questione nella reclamata maggiore misura;

quali provvedimenti intende adottare o promuovere per eliminare, con effetto *ex tunc*, le intollerabili sperequazio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1980

ni innanzi denunciate e per evitare agli interessati e agli enti ospedalieri una inutile e dispendiosa litigiosità. (4-00913)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, interpellato dallo scrivente, in ordine all'assegno mensile dei sanitari tirocinanti, ha ribadito che tale assegno è da determinare in misura pari al 50 per cento della retribuzione spettante all'assistente a tempo pieno, in conformità della normativa vigente.

Il predetto Dicastero ha fatto, altresì, presente che iniziative intese a maggiore l'assegno comporterebbero un maggiore onere finanziario non previsto dal Fondo sanitario nazionale e contrasterebbero con l'inderogabile esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Detta interpretazione è condivisa da questa Amministrazione; per altro, per quanto attiene all'aspetto delle possibili difformità retributive al riguardo, si fa presente che, com'è noto, il potere di diretto intervento nella materia è demandato alla competenza degli organi regionali, per effetto della normativa del decentramento intervenuta nel settore.

Il Ministro: ALTISSIMO.

ZAVAGNIN, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'attuazione delle leggi 11 maggio 1976, n. 360 e 4 agosto 1977, n. 517, in materia di assolvimento dell'obbligo scolastico rispettivamente da parte di alunni gravemente minorati, ciechi e sordi, presuppone la presenza di personale docente per attività di integrazione; considerato che l'amministrazione provinciale di Vicenza ha assunto ad incarico per tali compiti personale docente, con convenzione stipulata con il Provveditore agli studi, e che a questo personale veniva riconosciuto il servizio con assegnazione del relativo punteggio — per quali motivi, dopo tre anni di positiva esperienza, il Ministero non intende riconoscere, per l'anno scolastico in corso,

detto servizio, non intervenendo peraltro con proprio personale; e se non ritenga che debba essere riconosciuto, ai fini del punteggio, il servizio prestato da detto personale, incluso nelle graduatorie provinciali del Provveditorato e fornito dei titoli richiesti, e che debba essere regolato e correttamente impostato un rapporto tra Ministero ed enti locali, laddove questi si assumano oneri, loro assegnati per legge, per dare alla comunità e agli alunni più bisognosi di cure un servizio sociale e scolastico adeguato. (4-01425)

RISPOSTA. — Il servizio prestato dal personale, fornito dall'amministrazione provinciale di Vicenza, per l'assistenza agli alunni minorati della vista e dell'udito, non è suscettibile di valutazione, ai fini dell'attribuzione del punteggio per l'inclusione nelle graduatorie provinciali, trattandosi di servizio non compreso tra quelli previsti dalla vigente ordinanza ministeriale.

Al riguardo, si deve tener presente che i punteggi attualmente previsti sono gli stessi di quelli riportati nella tabella predisposta per l'anno scolastico 1978-79 in quanto, a decorrere da tale anno, le graduatorie degli aspiranti agli incarichi e supplenze hanno, com'è noto, validità biennale, a norma di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Per altro, la valutabilità del servizio in questione non è stata presa in considerazione dalle precedenti ordinanze, dal momento che l'inserimento nelle scuole normali degli alunni portatori di *handicaps* è fenomeno, che ha assunto proporzioni rilevanti, solo dopo l'entrata in vigore della legge 4 agosto 1977, n. 517.

La questione, senz'altro meritevole di considerazione, sarà comunque sottoposta al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ai fini delle determinazioni, che saranno adottate in occasione dell'emanazione della prossima ordinanza sugli incarichi e supplenze.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

ZOSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la signora Soldà Maria in Enuncio, già in servizio in qualità di bidella presso la scuola media « Marzotto Garbin » di Valdagno e collocata a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1° maggio 1973, non ha ancora avuto la pensione definitiva, e neppure l'indennità di buonuscita;

se non ritengono che a sei anni e mezzo di distanza dalla data di pensionamento sia semplicemente scandaloso che un dipendente dello Stato attenda ancora di vedere riconosciuti i propri diritti;

se non ritengano opportuno e indifferibile fare il possibile affinché la pratica di pensione (pos. H04293) e la pratica relativa alla buonuscita ENPAS (posizione 12219) siano immediatamente portate a definizione. (4-01951)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato il ritardo lamentato dall'interrogante nell'assegnazione della pensione definitiva alla signora Maria Soldà in Enuncio sono da attribuire sostanzialmente all'ingente mole di pratiche che l'Ispettorato pensioni doveva evadere prima del decentramento delle pensioni ai provveditori agli studi.

Per quanto riguarda la pensione definitiva si fa presente che la direzione provinciale del Tesoro di Vicenza, al riguar-

do interessata, ha assicurato che essa è in corso di pagamento dal 1° giugno 1979 in poi, nella misura stabilita da questo Ministero con decreto ministeriale 25 maggio 1977 (registrato alla Corte dei conti il 10 settembre 1977) e che l'ammontare della rata mensile è di lire 257.368.

Lo stesso ufficio ha, altresì comunicato di avere disposto a suo tempo la liquidazione degli arretrati spettanti per il periodo dal 1° maggio 1973 al 31 maggio 1979 per un importo complessivo di lire 1.075.950.

Per quanto riguarda l'indennità di buonuscita si è provveduto, con nota n. 1615/4293 del 10 agosto 1979, a trasmettere alla direzione provinciale del Tesoro di Vicenza fotocopia del decreto ministeriale 25 maggio 1977 sopracitato, già inviata al provveditore agli studi in data 30 agosto 1978. Inoltre è stata invitata la direzione provinciale del Tesoro a comunicare direttamente all'ENPAS, che ne ha fatto richiesta, le notizie relative alla decorrenza iniziale delle ritenute per contributo dei periodi e servizi ammessi a riscatto ai sensi della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, la data di cessazione effettiva delle stesse, nonché il numero delle rate trattenute e l'entità del contributo di riscatto complessivamente versato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.